IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 247. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Domenica, 6 Settembre 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La settimana all'estero

Più che non dall'incidente della *Moscka*, relativo al passaggio delle navi della flotta volontaria russa per gli stretti, la discussione di quest'ultima questione è stata sollevata nella stampa dall'articolo dello *Standard* che, annunciando un accordo [illegible] tra la Porta e la Russia contrario ai trattati, richiamava l'attenzione delle potenze incominciando appunto dalla Turchia, come la più interessata; sui pericoli che il passaggio delle navi russe da guerra per gli stretti avrebbe potuto creare.

L'articolo del giornale conservatore inglese partiva come è risultato più tardi, dalla falsa premessa che l'intesa russo-turca riguardasse realmente il passaggio delle navi russe da guerra, ciò che indubbiamente avrebbe dato a quell'intesa un carattere serio. Esso era ad ogni modo un avvertimento per la Turchia di non spingersi troppo innanzi colle concessioni in una faccenda che, oltre ad essa, interessava eziandio le altre potenze europee ed, in pari tempo, un grido di allarme ed un « Tiro a polvere, » tendente a dimostrare che l'Inghilterra sta nelle questioni di Oriente sul « Chi vive! »

Il noto amor di pace dello Czar era d'altra parte anche questa volta una garanzia che la pace non sarebbe stata turbata per gli incidenti delle navi russe e che la questione non si sarebbe inasprita.

Infatti tra la Turchia e la Russia non tardava a stabilirsi un accordo i cui particolari — già noti — [illegible] alla vertenza ogni carattere internazionale e la riducono alle proporzioni di una faccenda da regolarsi « di caso in caso » fra i diplomatici delle due potenze.

Altre cause di allarme non sono mancate a dir vero negli ultimi otto giorni, ma a proposito della situazione internazionale, si farà bene a non perdere di vista ciò che scriveva in questi giorni la *Nordd. Allg. Zeitung* e cioè: «La situazione generale europea non porge alcun adito di abbandonare il saggio principio che deve informare ogni giudizio politico, che le notizie a sensazione vanno accolte dapprima con fredda diffidenza. »

Questo principio si può applicare a quanto è stato scritto in questi giorni a proposito dell'anniversario della battaglia di Sedan, delle manovre in Francia ed in Austria, della restituzione della visita della squadra francese a Cronstadt, con quella della squadra russa a Cherbourg e di tante altre congetture allarmiste, tra cui non mancarono quelle sull'attrito ormai proverbiale tra serbi e bulgari e sul risveglio della questione bosno-erzegovese, e dell'Egitto.

Tutto questo succedersi di commenti e di supposizioni prova, come è stato già notato recentemente, che il nostro continente attraversa ora una di quelle crisi di nervosismo morboso, le cui cause non si spiegano si giustificano tuttavia colla frase: c'è qualche cosa in aria.

Però altri fatti, come ad esempio, l'incontro dei due imperatori a Schwarzenau provano che c'è chi veglia attentamente per scongiurare il pericolo che la crisi si faccia più acuta e per sventare in tempo le preoccupazioni e gli allarmi.

A buon conto, se la situazione in Europa è un po' peggiorata, quella del conflitto chileno si va facendo sempre più migliore.

Dopo la conquista di Valparaiso e di Santiago per parte degli insorti e la fuga del presidente Balmaceda, contro il quale — sia detto di straforo — si scagliano ora tanti fulmini di indignazione, si prevede che nel florido Stato del Sud-America, non si tarderà a ristabilire, con opportune modificazioni alla Costituzione e con un po' di buona volontà delle due parti, l'ordine e la tranquillità. La lezione è stata troppo dura pei vincitori ed i vinti perchè gli uni e gli altri non debbano approfittarne se non vogliono che mentre essi si dilaniano tra loro, altri tolga al loro paese quella preponderanza civile ed economica raggiunta con tanto senno e con tanti sacrifici. Il governo provvisorio, il cui Presidente è stato riconosciuto temporaneamente, presenterà tra breve al Congresso quei provvedimenti che sono reclamati dalla situazione.

Le notizie giunte in questi giorni dagli Stati esteri, affermano che dappertutto si lavora per la riconvocazione dei Parlamenti che quest'anno avverrebbe nella maggior parte di quegli Stati più presto del consueto.

A Berlino il Ministero dell'impero sta preparando il bilancio, e lo stesso fa il governo austro-ungarico. Così nel bilancio tedesco, come in quello dell'Austria-Ungheria, comune alle due metà dell'impero, e che verrà fissato definitivamente nelle conferenze che si terranno a Vienna il 18 corrente, sotto la presidenza dell'Imperatore, saranno compresi nuovi crediti militari per il perfezionamento dell'armamento.

I maggiori crediti oscillerebbero in Austria-Ungheria — almeno giudicando dalle proposte dell'opuscolo sull'esercito a. u., che li propugna vivamente — tra i 16 ed i 18 milioni di fiorini. Si prevede che alle Delegazioni, che si aduneranno a Vienna il 3 novembre, si solleverà un'opposizione abbastanza vivace, almeno apparentemente, contro quei crediti.

Ma, data la composizione di quelle corporazioni, si prevede eziandio che, dopo le raccomandazioni del conte Kalnoky e del ministro della guerra, le Delegazioni finiranno per approvare quei crediti.

La sessione delle Delegazioni promette pure di essere interessante non solo perchè in essa si riverseranno i conflitti tra le varie nazionalità — l'ungherese e la croata e l'italiana da una parte; la czeca e la tedesca dall'altra — che negli ultimi tempi si sono considerevolmente inasprite. In quella sessione si discuteranno pure ampliamente i nuovi trattati di commercio, che — giova sperarlo — saranno stati condotti, sino a quell'epoca, felicemente in porto.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N) **Madrid**, 5, 2,10 pom. — Il granduca Vladimiro di Russia, colla sua famiglia, si tratterrà a San Sebastiano in incognito sino verso la fine del mese venturo.

(S) **Copenaghen**, 5. — Lo Czar, il Re di Danimarca ed il Re di Grecia, accettando l'invito del Re di Svezia, sono partiti per l'isola di Hyen onde prendervi parte alla caccia della lepre.

(N) **Parigi**, 5, 3 pom. — Il Granduca Alessio di Russia lascierà Vichy fra cinque o sei giorni, diretto a Biarritz.

— La principessa Maud, figlia minore del principe di Galles, si trova a Vichy in incognito.

(N) **Londra**, 5, 2,10 pom. — L'ambasciatore francese, signor Waddington, è partito in permesso di sei settimane.

Durante la sua assenza dirige l'Ambasciata, in qualità di incaricato di affari, il primo segretario barone d'Estournelles.

(N) **Madrid**, 5, 3 pom. — Malgrado l'opposizione del genio militare, il ministro della guerra ha risoluto di accettare la convenzione per l'apertura simultanea della ferrovia da Confranc a Oloron e di quella da Noguera-Pallaresa a Saint-Girons.

(N) **Vienna**, 5, 2, pom. — L'Imperatrice Elisabetta passerà una parte dell'inverno a Corfù.

E' possibile che venga accompagnata da sua figlia, l'arciduchessa Valeria.

(N) **Londra**, 5, 2,10 pom. — Il duca di Fife, genero del principe di Galles, è ritornato qui da Fredensbourg.

La duchessa è rimasta in Danimarca.

(N) **Berlino**, 5, 4,20 pom. — Sono smentite nei circoli di Corte a Copenhagen le voci di una [illegible] la città.

(N) **Londra**, 5, 2 pom. — Si afferma che l'Imperatore di Germania ha invitato la Regina Vittoria a recarsi, in primavera, a passare una quindicina di giorni al castello di Stolzenfels, sul Reno, presso Coblenza.

La Regina visitò già questo castello in compagnia del principe consorte, nel 1845, e vi fu ricevuta dal Re Federico Guglielmo IV.

Attualmente si fanno grandi lavori nel castello e nel parco che lo circonda.

(N) **Berlino**, 8, 2,20 pom. — Si ha da Copenhagen che oggi gli ospiti reali assisteranno insieme al Re di Svezia, ad una caccia alla lepre, nell'isola di Hoern.

Dopo domani vi sarà un ballo, in occasione dell'anniversario della nascita della Regina di Danimarca.

Tariffe e commercio

I lettori troveranno appresso il sunto delle risoluzioni prese nella seduta di ieri dal Consiglio delle tariffe ferroviarie.

Abbiam detto *risoluzioni*, ma, per dir la verità, di risoluto c'è un bel nulla, tranne la massima che si possa per *decreto reale* provvedere a quelle riduzioni che saranno stabilite; massima che non è di competenza, trattandosi di materia costituzionale, di un Consiglio per le tariffe ferroviarie.

Il potere esecutivo, ha sempre la facoltà, salvo a chiedere la sanatoria al Parlamento, di portare delle variazioni all'entrata e alla spesa, nell'interesse dell'Erario e dell'economia nazionale.

A noi pare che la seduta del Consiglio delle tariffe sarebbe riuscita più efficace, se la preparazione fosse stata più diligente, giacchè tutte quelle trattative che si è deliberato d'intavolare colle Società per le riduzioni a quest'ora potevano essere imbastite e il Consiglio avrebbe potuto pronunciarsi sopra un terreno più positivo.

Ma purtroppo noi italiani siamo come gli orientali: rimandiamo sempre al dimani quello che si potrebbe far oggi.

E' la teoria dell'ultimo momento applicata in tutta la sua estensione.

Un'altra malattia, tutta nostra, è quella di conglobare diverse questioni assieme, con danno evidente di quelle che richiedono una pronta soluzione.

Nel presente momento la decisione che interessa specialmente è quella del trasporto dei vini, sebbene il raccolto sia abbondante, onde non sarà il prezzo normale del trasporto quello che potrà notevolmente influire sul traffico, tuttavia una riduzione di tariffa sulle nostre e possibilmente anche sulle altre ferrovie, mediante combinazioni in servizio cumulativo, gioverà sempre.

Ma anche qui conviene tenersi nella giusta misura, se non vogliamo recare una sensibile diminuzione ai proventi ferroviari, che si trovano digià al disotto delle previsioni fatte in bilancio.

Le Società ferroviarie, per l'art. 44 della legge che regola l'esercizio ferroviario, faranno tutte le riduzioni che il governo richiede, ma le conseguenze sono naturalmente a carico dell'Erario.

Non bisogna quindi esagerare in queste applicazioni d'unguento refrigerante.

Portare i maggiori aiuti e sollievi alle industrie, specie ai prodotti che possono, mediante agevolezze nei trasporti, trovare più facile sbocco sugli altri mercati, è senza dubbio un sano concetto di politica economica: ma le condizioni della finanza vanno pur tenute nel debito conto, sicchè il non eccedere la giusta misura, diventa nelle nostre condizioni una necessità di prim'ordine.

L'accordo russo-turco e gli Stretti

(S) **Vienna**, 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Nei circoli turchi si nega che il nuovo accordo russo-turco, relativamente alla questione dei Dardanelli, crei uno stato nuovo di cose, ovvero sia una importante concessione alla Russia.

« La Porta non ha ufficialmente comunicato alle potenze l'accordo turco-russo, il quale, fissando nettamente il numero dei riservisti russi da trasportarsi, esclude ogni pericolo di abusi. » [illegible] manifestano qua e là [illegible] del comunicato ottomano, riguardo all'accordo russo-turco, relativo al passaggio dei Dardanelli.

Si suppone che nell'accordo vi sieno delle clausole segrete; ma si osserva in fondo che tutto dipenderà dalla maggiore o minore attuazione pratica dell'accordo stesso.

I circoli governativi si mostrano tranquilli e ripetono che, quando anche le navi russe avessero ottenuto il libero passaggio dei Dardanelli, la precedenza della azione diplomatica sarebbe spettata all'Inghilterra.

Le *Hamburger Nachrichten* constatano con compiacenza che nessuno pare disposto a sacrificarsi per gli interessi inglesi; neppure l'Austria, che forse non vuol precludersi la via di un accomodamento colla Russia.

Questa mira ad impadronirsi dei Dardanelli a piccole tappe e consentirà, occorrendo, a dare dei compensi agli altri paesi interessati.

Intanto il centro della azione diplomatica diventerà probabilmente l'Egitto.

Le *Hamburger Nachrichten* ripetono che lo stato presente della Bulgaria è una violazione del trattato di Berlino in danno della Russia, che ha quindi il diritto di rifarsi.

Del resto, la chiusura dei Dardanelli è un diritto e non un dovere del Sultano.

Se questo consentisse a fare una eccezione in favore della Russia, è dubbio se altri Stati potrebbero legalmente chiedere altrettanto.

(N) **Berlino**, 5, 2.25 pom. — All'infuori della *Voss Zeitung*, che continua a mostrarsi pessimista nella questione degli Stretti, gli altri giornali non se ne occupano che in via secondaria.

E' inesatto che la Porta si sia rivolta ai Gabinetti di Berlino e di Vienna prima di intendersi colla Russia.

Circa il contegno della Germania nella questione, si osserva che essa vi è meno interessata delle altre potenze e che perciò non avrebbe potuto dare, anche se richiesta, alcun consiglio o prendere alcuna iniziativa.

(N) **Vienna**, 5, 5.15 pom. — La maggioranza dei giornali riguarda l'accordo russo-turco per il passaggio dei Dardanelli come un successo della Russia che acquistò dei privilegi speciali.

Nei circoli governativi non si attribuisce all'accordo un'importanza veramente politica, non riguardandosi lo stesso quale un'infrazione dei trattati.

Ancora del *Times*

La *Tribuna* ha un altro dispaccio da Londra, che riassume una seconda corrispondenza sulle condizioni finanziarie dell'Italia.

Noi dubitiamo e ci auguriamo che quel riassunto a tinte più fosche del primo, non sia esatto, altrimenti non riusciremmo a comprendere questa insistenza dell'autorevole foglio inglese a voler dipingere le condizioni del nostro paese più tristi di quello che esse siano.

E tanto più ci pare singolare questo fatto, inquantochè certi giudizi sfavorevoli sulla circolazione bancaria e sullo stato delle banche sono assolutamente arbitrari.

Il corrispondente del *Times* trova che le banche solvibili debbono accettare il biglietto di quelle insolvibili, ma egli ignora che dall'epoca di Adamo esiste in Italia il corso legale, che obbliga le banche ad accettare reciprocamente i biglietti e che mediante l'ultimo accordo si sono impegnate anche a rispenderli.

E che tale accordo abbia dato ottimi risultati lo dimostra l'accoglienza favorevole del pubblico, e la maggior correntezza nei rapporti fra commercio e banche e la recente riduzione del tasso di sconto.

In quanto alla solvibilità e insolvibilità delle nostre banche, i giudizi del *Times*, se veri, peccherebbero per lo meno di temerità per non dir altro.

E noi non diremo altro, perchè ci sembra proprio che il corrispondente del *Times*, già tanto pessimista, stia per diventare allarmista per progetto o per difetto di esatta conoscenza delle cose nostre.

Il Consiglio delle tariffe

Ieri alle ore 9 si è riunito al ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza dell'on. Branca, il consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Come è noto, nell'adunanza del 19 maggio tra i problemi sottoposti agli studi del Consiglio, aveva specialmente richiamato l'attenzione quello sul trasporto delle materie povere e dei vini; e sono importanti i voti che il Consiglio ha formulato su tali argomenti, accettando le conclusioni della sua Commissione.

Stabilita la massima, che per decreto reale il governo abbandoni sulle tariffe di trasporto tutta [illegible] prodotti [illegible] glio fa voti che una prima applicazione di tale provvedimento si esperimenti:

con l'abbandono dell'intera quota dello Stato e la riduzione di quella della Società a 14 millesimi la tonnellata-chilometro pei concimi naturali;

con la limitazione della quota così dello Stato che della Società, nella misura che sarà computata dal Governo, per le ligniti nazionali e le torbe combustibili;

con limitazione delle quote dei prodotti governativi e sociali per taluna delle merci in transito, procurando alle riduzioni il concorso di quelle ferrovie estere che possano essere favorite dal nostro transito.

Il Consiglio approvò inoltre un ordine del giorno del comm. De Cesare, accettato dal ministro, sebbene non sia materia di sua competenza, perchè l'Italia abbia all'estero, presso le Ambasciate, le Legazioni e i Consolati generali, abili agenti commerciali incaricati di studiare quanto possa valere ad animare i nostri scambi internazionali.

Circa le felicitazioni pel trasporto, dopo qualche obbiezione da parte dell'ispettore comm. Regaldi, rappresentante il Tesoro, e i chiarimenti dati dal ministro Branca e dal generale Corvetto, il Consiglio approvò:

la ripresa delle trattative con le Società per applicare ai vini in esportazione la tariffa differenziale già concordata con esse;

la concessione, in via d'esperimento, di un ulteriore ribasso del 27-50 per cento della tariffa che verrà concordata con le Società;

l'iniziamento di pratiche per ottenere qualche riduzione dalle amministrazioni delle Strade ferrate estere anche sul loro percorso.

Alle 4, per invito del ministro, il Consiglio si è riunito di nuovo presso l'Ispettorato per stabilire un programma di studio circa ulteriori modificazioni di tariffe, intese a promuovere il traffico tanto dei viaggiatori, che delle merci.

Se saranno rose, fioriranno anche in autunno.

Ancora del cottimo

Dal sig. Novi, che è pratico di affari commerciali e industriali, riceviamo la seguente:

Roma, 5 settembre 1891.

Egregio signor Direttore
del *Popolo Romano*,

Ho letto con molto interesse l'odierno suo articolo intorno al lavoro a cottimo ed al lavoro a giornata, e realmente trovo anch'io che bisogna vivere ben lontani dalle officine per asserire che il lavoro a cottimo sia una forma di retribuzione ingiusta ed immorale.

Io voglio brevemente richiamare l'attenzione dei suoi oppositori sul modo in cui il cottimo è generalmente praticato a Milano - da dove proviene il malcontento - nelle officine meccaniche bene dirette.

Fatti i piani ed il preventivo di un organo o pezzo di macchina, l'ingegnere stabilisce col capo squadra il prezzo a cui egli — il capo squadra — deve consegnare il lavoro ultimato.

Nello stabilire questo prezzo si tien conto e del numero complessivo di giornate che la squadra dovrà impiegare, e del materiale da adoperarsi. Ciò stabilito, si fa il patto che la metà della economia che si realizzerà sul prezzo stabilito andrà a beneficio della squadra. Così p. e. se il lavoro convenuto al prezzo di L. 100 fra mano d'opera e materia è venuto a costare soltanto 80 lire, si pagano alla squadra L. 110 e si fissa il prezzo per quel lavoro, quando s'abbia a rifare, a L. 90. Se rifatto il lavoro, la squadra ha potuto realizzare una nuova economia di L. 10 essa verrà rimunerata con L. 85.

Con questo sistema è l'operaio stesso che fissa o tende fissare il prezzo definitivo della produzione, nè esso viene in nessun modo sfruttato, essendo di remora a sè stesso.

Infatti, quando il prezzo non è per lui più rimuneratore, non fa più economie, o se vuol guadagnare ancora una differenza, introduce una semplificazione, che migliorando la produzione risparmia materia o lavoro.

Ecco come funziona il sistema di cottimo che si osa chiamare ingiusto ed immorale.

Gradisca, signor Direttore, i miei più distinti saluti.

Dev.mo
Giovanni Novi.

Le spiegazioni del sig. Novi proverebbero che gli operai meccanici di Milano non hanno neppure ragione di lagnarsi del modo come il cottimo è applicato in quelle officine: ma, pur ammesso che vi sia qualche cosa da rimediare, uno sciopero in questo momento in cui le industrie meccaniche non riescono a tenersi in piedi è roba da matti.

E se gli operai milanesi non sono del tutto ipnotizzati dai fomentatori dovrebbero prendere il coraggio a due mani e lunedì mattina tornare al lavoro.

COSE D'ORIENTE

(S) **Vienna**, 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« Nei circoli turchi autorevoli si assicura che il cambiamento di gabinetto non ha importanza internazionale, ciò che è provato dal fatto che così il nuovo Granvisir come i nuovi ministri non hanno alcun colore politico.

(S) **Costantinopoli**, 4. — Zia bey, ambasciatore di Turchia a Vienna, è stato chiamato a Costantinopoli e surrogherebbe Said pascià, ministro degli affari esteri, designato per la presidenza del Consiglio di Stato.

Lo *Hatt* imperiale contenente i cambiamenti ministeriali li dichiara semplicemente avvenuti per causa di necessità, senza addurre altre considerazioni.

In tutti i circoli regna grande incertezza circa i motivi e gli scopi delle modificazioni introdotte nella composizione del gabinetto.

Corre voce in circoli non autorevoli che il Granvisir Kiamil pascià si sia dimesso, essendo stato denunziato come capo di una congiura. Perciò anche il Ghazi Osman pascià, ministro della guerra, ritenuto privo di energia, sarebbe stato surrogato da Riza pascià, comandante del palazzo di Yildiz-Kiosk, che gode l'intera fiducia del Sultano.

Tale voce è stata probabilmente cagionata dall'essere il palazzo di Yildiz-Kiosk strettamente custodito e dalle minute precauzioni che vi furono prese contro tutti i visitatori.

(S) **Londra**, 5 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il cambiamento del ministero avrebbe turbato la tranquillità di spirito del Sultano, il quale crede vedere complotti dappertutto.

(N) **Berlino**, 5, 2,20 pom. — In conformità di quanto vi telegrafava ieri, il signor Delyannis, presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, avrebbe deciso di mandare una circolare alle potenze, invitandole ad intervenire per ottenere dalla Porta la completa pacificazione dell'isola di Candia, facendo valere le forti spese gravanti sul bilancio greco per il mantenimento dei fuggiaschi candiotti.

106 — APPENDICE — 106

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

PARTE TERZA

Il testamento di una madre.

— Voi non ignorate che io sono immensamente ricco.

— Lo so!

— ..... e che sono in caso di fare la felicità di una donna che consentisse, segretamente, a rendere felice me.

— Può darsi!

— Questa donna io la colmerei di baci... io la circonderei di un lusso incomparabile...

Maddalena lo fermò con un gesto.

E, senza collera, disse:

— Vedete bene che anche voi arrivate là dove io prevedevo.

— Le mie parole vi offendono?

L'istitutrice eluse la questione.

— Continuate! — disse.

— Se voi volete essere questa donna, miss Ellen, io ne sarei [illegible]! Quale altra donna è più di voi degna di inspirare non dico una passione ridicola, ma un affetto serio e durevole?

— Ma...

— Quale altra donna ha una beltà così perfetta e un'intelligenza tanto superiore?

Maddalena, con una voce quasi carezzosa, domandò:

— E a questa beltà, a questa intelligenza, quale prezzo sareste disposta a mettere?

— Quello che vorrete.

— Oh!

— Lo fisserete voi stessa.

— Badate, che potrei rovinarvi.

— Non lo temete.

Maddalena ritirò dolcemente la mano.

— Voi rifletterete! — disse.

— Cioè?

— E' probabile che voi rimpiangerete presto un trasporto stranissimo in un uomo come voi, tanto severo d'aspetto e tanto rigido di costumi.

— Non ho nulla da pensare.

— E d'altronde, io pure voglio riflettere.

— Lungamente?

— No... se io posso credere alla vostra sincerità.

— Io sono sincerissimo... e non potete credere l'interesse che vi porto! E così questa storia?

Maddalena rispose distrattamente:

— Quale storia?

— La vostra.

— Ah!

— Io non l'ho scordata.

— E voi vorreste conoscerla?

— Certamente.

— Egli è che a quest'ora...

— Che importa?

— E poi è una storia profondamente triste.

— Molto?

— Più di quanto possiate pensare.

— Voi raddoppiate la mia curiosità.

— E poi non vi nascondo che mi è penosissimo smuovere questi ricordi.

Il signor Di Blangy si fece insinuante, quasi tenero.

Le sue labbra sottili erano atteggiate ad un sorriso affettuoso.

— Pensate — disse — che un segreto diviso è meno pesante.

— Credete?

— Così si dice, e io lo credo.

Maddalena lo guardò coi suoi grandi occhi.

— Eppure — disse — prima di cedere alle vostre istanze, io sono trattenuta da uno scrupolo.

— Quale?

— Egli è che io sono obbligata a turbare ancora la vostra quiete, digià compromessa da recenti sventure.

Francesco Valencourt trasalì bruscamente.

Nel tono di voce dell'inglese c'era una intenzione aggressiva.

Era appena percettibile, ma egli, colla sua astuzia volpina, la indovinò.

E, aggrottando il sopracciglio, disse:

— Che cosa intendete di dire?

— Null'altro che questo: che la vostra tranquillità, digià compromessa in questi ultimi tempi, sparirebbe interamente se io vi narrassi ciò che desiderate sapere.

Francesco Valencourt fece un gesto altero e sdegnoso.

— Non temete nulla e parlate! Il riposo del marchese Di Blangy non è alla mercè di un'avventura di questo genere, per curiosa che possa essere.

— Voi mi rassicurate, e io comincio.

— Vi ascolto.

— La mia storia ha due parti.

— Ah!

— .... e io, stasera, vi narrerò solamente la prima.

— E l'altra?

— Continueremo domani.

— Come volete.

— C'era una volta, cioè a dire venticinque anni fa, un vecchio senatore celibe e ricchissimo. Questo senatore, discendente di un'antica famiglia, possedeva, fra le altre cose, estese proprietà in Borgogna.

Francesco Valencourt allungò il suo collo magro.

— Come dite? domandò.

— In Borgogna.

— Continuate.

— Questa tenuta, chiamiamola così, si componeva di un vasto castello e di grandi boschi! Il senatore, a quell'epoca assai innanzi negli anni, aveva per confinante dei suoi boschi un colonnello in ritiro! Il colonnello era corso di origine.

— Ah!

— Era nato nei dintorni di Sartena, il luogo più selvaggio, senza discussione, di quella patria secolare dell'odio.

— Diavolo!

— Il senatore era ricco, e il colonnello era povero. Il senatore aveva due nipoti, e il colonnello aveva una figlia...

Francesco Valencourt ascoltava con singolare attenzione.

— Malgrado che la figlia del colonnello fosse povera, voi comprendete che un uomo, destinato a raccogliere una grande eredità, può permettersi il lusso di amare una ragazza senza dote. E così appunto accadde...

— Davvero?

— Appunto! Uno dei due nipoti del senatore, il più bello, il più giovane, il più generoso, il più cavalleresco, si innamorò della figlia del colonnello! Quella ragazza era bella, buona, nobile di cuore... e si chiamava Maddalena...

Il seguito in quarta pagina.

UNA MENZOGNA.

Quando nell'ultima primavera fu celebrato nella chiesa di Santa Clotilde il matrimonio del luogotenente conte de Vaujours con la signorina de Serubac, la raccolta aristocratica venuta là per associarsi alla gioia delle due famiglie, egualmente onorate, sarebbe bene rimasta sorpresa, se tutto ad un tratto le fosse stato rivelato il dramma intimo al quale diede luogo, venticinque anni prima, la nascita del giovane ufficiale.

La storia fu sempre tenuta rigorosamente segreta. Ancora oggi tutto il mondo l'ignora ad eccezione delle due donne che all'epoca del matrimonio suddetto si trovavano in prima linea del corteggio nuziale; l'una madre del marito, quell'adorabile contessa Carlotta de Vaujours, che durante un quarto di secolo, ha portato eroicamente la più dolorosa vedovanza; l'altra sorella primogenita della contessa, signorina Antonietta de Nardes, che si è ostinata a non volersi maritare.

In quel tempo, a cui si riferisce la nostra storia, la primogenita delle signorine de Nardes, Antonietta, aveva ventitre anni; l'ultima, Carlotta, diciannove. La loro madre era morta dando alla luce quest'ultima. Da quest'epoca stessa, una paralisi progressiva alle gambe, teneva il loro padre inchiodato su una sedia a bracciali.

Abbenchè fosse molto più vecchio della moglie di cui portava il lutto, era alla malattia piuttosto che agli anni ch'egli doveva quella sua fisionomia di vegliardo tremante, accasciato.

Il male che lo torturava nulla aveva risparmiato in lui, nulla all'infuori dell'intelligenza. Ma grazie a questa, conservava tanta energia e lucidità che non aveva mai voluto cessare di vegliare lui stesso all'educazione delle sue figlie, sentendosi in grado, ad onta della sua infermità, di assumersi questo grave compito.

Cresciute sotto i suoi occhi, esse erano divenute due signorine perfette, citate, l'una e l'altra, per la loro bellezza e la loro fortuna, fra i più brillanti partiti di Parigi. Non potevano uscire di casa che con una dama di compagnia, che mai le lasciava nelle brevi visite e passeggiate. Ma il padre, per non privare le ragazze dei piaceri più legittimi della loro età, apriva la sua casa, una volta per settimana, ai numerosi amici ch'egli contava nella società. Durante l'inverno, riceveva al palazzo de Nardes, ove si ballava e si recitavano commedie: arrivata la bella stagione, le feste si continuavano nell'opulento castello patrimoniale, ove il padre e le figlie s'installavano in primavera.

***

E nell'uno e nell'altro luogo, con gli invitati, piovevano le domande di matrimonio. Nella sua qualità di primogenita, Antonietta era stata l'oggetto delle prime richieste. Ma essa aveva sempre risposto negativamente.

Quando suo padre, le domandava la causa di questi suoi rifiuti, essa rispondeva che non si voleva maritare, per consacrarsi interamente a lui. La voce si sparse bentosto, e quando dopo due anni si constatò l'impossibilità di revocare la risoluzione della signorina de Nardes, fu verso Carlotta che gravitarono i pretendenti.

Carlotta sognava un avvenire ben diverso di sua sorella. Il primo sospiro ch'ella intese, la turbò. Lo spasimante si chiamava il conte di Vaujours. Trent'anni, un bel nome, una grande fortuna, molto spirito, buon cuore, egli possedeva tutte le doti per piacere. Inoltre aveva un carattere dolce, amoroso. E tornò gradito.

Ma il matrimonio della più giovane prima della primogenita, era sì contrario alle tradizioni di casa de Nardes, che avanti di fissare la data della cerimonia nuziale, Carlotta volle assicurarsi che sua sorella era ancora risoluta a restare zitella.

— Io non mi mariterò mai, rispose essa alla domanda.

— Mai! Perchè?

— Perchè io amo; e l'uomo da me amato è di nascita troppo oscura, perchè io ne possa fare mio marito.

E per la prima volta si confessò alla sorella. Amava lo scrivano del notaio del signor Nardes, un bel giovane, ma poverissimo e di umilissima origine... impossibile che una patrizia come lei consentisse a portarne il nome.

— Lo sa, egli, che tu l'ami? domandò Carlotta con accento pietoso.

— Oh sì! Lo sa, sospirò Antonietta.

E con rassegnazione aggiunse:

— Ma sa anche che io non lo sposerò mai.

— Sei dunque libera di sposarne un altro!

— Mai, ripeto... voglio rimaner fedele al mio primo, al mio unico amore.

L'egoismo dei fortunati è feroce.

Carlotta compianse sua sorella... e pensò alla felicità che le veniva incontro, sotto le spoglie del conte de Vaujours.

Ma questa felicità, purtroppo, era destinata ad avere la durata di un sogno. Durante il mese che seguì il matrimonio, i novelli sposi si trovavano a Roma, in viaggio di nozze, immersi nella gioia radiosa della loro giovinezza; quando una sera scendo dal teatro Apollo il signor di Vaujours si lagnò di un improvviso e violento malore.

— Una indisposizione senza gravità, giudicò il medico che Carlotta aveva fatto chiamare.

Ma il medico si era sbagliato. Dovette subito riconoscere che il signor de Vaujours, aveva contratto il germe di una febbre malarica.

Gli sposi abbandonarono immediatamente Roma. S'installarono a Pisa dove il clima, come loro dicevano, doveva trionfare del terribile male. Disgraziatamente la speranza che sosteneva Carlotta, nelle ore d'angoscia, non doveva realizzarsi. Suo marito languì per qualche settimana e si spense una notte fra le sue braccia.

Meno di tre mesi dopo il suo matrimonio, essa rientrava nel palazzo de Nardes con la fronte coperta del triste velo vedovile, e tutta in lagrime riabbracciava il padre e la sorella.

***

Poscia, per otto giorni, ella visse presso di loro, nel vasto palazzo rattristato dal suo lutto, completamente assorbita nel suo dolore, tanto che non si era nemmeno accorta delle alterazioni che, durante la sua assenza, aveva subito la fisionomia di sua sorella. La bella Antonietta non era più che l'ombra di se stessa. Era tutta smagrita, un pallore diffuso e cupo le si era sparso sul bel viso: un'angoscia profonda nello sguardo, una stanchezza mesta, tutto indicava che un gran disordine era avvenuto in questa natura energica e possente.

Carlotta, a cui questo cangiamento era sulle prime sfuggito, ne fu tutt'ad un tratto impressionata, una sera che sua sorella era seduta in faccia ad essa, guardando silenziosamente nel vuoto. Un brivido freddo si impadronì del suo cuore. Unicamente decisa a consolare l'afflitta, ella l'interrogò.

Antonietta, come turbata da quest'interrogatorio, cercò di sfuggirvi. Ma Carlotta insistè.

— Parla a me, mia cara; il mio dolore comprenderà il tuo; noi si associeremo e pregheremo insieme.

Era sì dolce, sì amoroso l'appello che Antonietta vinta, cessò la resistenza e si abbandonò in uno slancio di confidenza suprema.

Ciò che essa raccontò è spaventevole.

Il giorno dopo del matrimonio della sorella, e nel mentre essa era in viaggio verso l'Italia, la maggiore delle signorine de Nardes, accettò una corrispondenza segreta con l'uomo che amava, e cedendo alle sue insistenti preghiere accordò una risposta. Egli non voleva, così scriveva, che prendere congedo da lei, e giacchè un matrimonio fra loro due era impossibile, voleva darle un ultimo addio. Cedette alla dolce seduzione.

Prima non l'aveva mai veduto che nel salone del palazzo de Nardes, alla Maddalena, o nel giardino delle Tuileries e sempre come per azzardo; pressata allora dalle sue preghiere, aveva acconsentito a stare con lui. Ma ora l'intimità raggiunge il punto in cui si scivola verso il dolce peccato. Ciò che passò fra di loro, voi l'indovinate.

S'appressava l'ora nella quale l'ereditiera dell'illustre casa de Nardes, rimasta senza alcuna macchia per secoli, non avrebbe più potuto nascondere le conseguenza della sua debolezza, la sua caduta, il suo disonore.

Questo racconto spaventò Carlotta, perchè svelavale una situazione senza uscita. Confessare la verità al padre, era come ucciderlo.

Che egli si rassegnasse o no a vedere la figlia maggiore a contrarre un matrimonio disuguale, il risultato sarebbe stato il medesimo. L'orgoglioso ed austero gentiluomo non si sarebbe consolato mai dello strappo portato al suo nome. D'altra parte un matrimonio era tanto più impossibile, in quanto che dopo di aver recitato la commedia di un amore disperato per entrare a viva forza nella famiglia de Nardes, lo scrivano, abbandonando di un subito la partita, sotto il pretesto delle ripulse di Antonietta, si era messo in cerca di una sposa nella sua classe ed aveva trovato una moglie ed una dote convenienti.

— Che cosa conti di fare? — domandò Carlotta a sua sorella.

— Spero di morire — rispose semplicemente Antonietta.

— Ebbene! no... tu vivrai! — esclamò la contessa di Vaujours, come ispirata. — Io ti salverò.

— Salvarmi! E come?

— Lo saprai domani, e ringrazierai Dio che nella nostra sventura mi ha suggerito i mezzi di salute.

Il giorno dopo, quando le due sorelle entrarono di buon mattino nella camera del suo padre per abbracciarlo, Carlotta si inginocchiò davanti a lui e con voce quasi gaia gli disse:

— Benediciamo il cielo, padre mio. Togliendomi il marito, non ha voluto lasciarmi senza consolazione. Esso ci manda una grande felicità. Io porto in grembo il pegno dell'amore del mio povero morto. Prima di parteciparvelo volevo esserne certa... ed oggi lo sono.

Antonietta era presente. All'udire la pia menzogna di sua sorella, si sentì impallidire e vacillò. Ma uno sguardo di Carlotta la richiamò in sè stessa; e, con uno sforzo supremo, essa ricuperò il sangue freddo, che le era necessario per associarsi alla gioia sincera del signor de Nardes e alla gioia finta della signora de Vaujours.

Cinque mesi più tardi, in Egitto, dove, grazie a dei miracoli di astuzia, Carlotta era pervenuta a farsi mandare dal suo medico, per ragioni di salute, Antonietta, stabilitasi con lei in un sobborgo del Cairo, dava alla luce un bambino, che fu denunziato al Consolato di Francia come figlio del fu conte de Vaujours e di Carlotta de Nardes sua moglie: e, dopo il suo ristabilimento in salute, le due sorelle ritornarono a Parigi, dove, una mattina, Carlotta poneva sulle ginocchia di suo padre raggiante un bel bambino, dicendo:

— Ecco il vostro nipotino.

Questo bimbo è stato allevato dalle due sorelle, che l'hanno amato teneramente. Mentre cresceva all'ombra della loro sollecitudine materna, a chi faceva premura a Carlotta perchè si rimaritasse, essa rispondeva:

— Non mi mariterò mai più: ho un figlio.

Oppure a sollecitudini di ugual natura:

— Mi debbo tutta a mio nipote.

In tal modo la loro menzogna ha risparmiato al padre un amaro corruccio per tutta la vita, ha salvato l'onore della famiglia de Nardes, ha dato un erede ai Vaujours, i quali, quando, non è molto, divenuto ufficiale con un brillante avvenire a sè davanti, si maritava a Sainte-Clotilde, li confondeva ambedue, benchè non avesse conosciuto e non dovesse conoscere mai la verità sulla sua nascita, in un intenso sentimento di ineffabile gratitudine.

Ernesto Daudet.

Atti del Governo.

Ministero di agricoltura e commercio — Montecchi cav. Ferruccio, capo-sezione di seconda cl., promosso alla 1.a cl.

Ottolenghi cav. Samuele, segretario di 1.a classe, id. capo-sezione di 2.a classe.

Gancia cav. Domenico, segretario di 2.a cl.

Rodolico Gaspare, vice-segretario di 1.a classe.

Paretti Orazio, vice segretario di 2.a classe.

Zanotti Ulisse, vice-segr. di 3.a cl. promossi di cl.

Ministero del Tesoro — *Intendenze di finanza* — Viotti Giacomo, economo di 1.a cl., è nominato ufficiale di scrittura.

Bettini Giuseppe, uff. d'ord. di 2.a classe nel ministero, è nominato ufficiale di scrittura.

Mari Stefano, già esattore governativo, e Casaglia Luigi, ufficiale alle scritture nelle Agenzie dei tabacchi, sono nominati ufficiali di scrittura di quarta classe.

De Simone Orazio, Persico Vincenzo e Cichelli Tommaso, sono nominati economi magazzinieri di 3.a classe.

Locatelli Giuseppe, vice-segr. di ragioneria a Ravenna, è trasferito a Pavia.

De Simone Orazio, nominato economo magazziniere, è destinato ad Aquila.

Cichelli Tommaso, id. id. id. a Potenza.

Persico Vincenzo, id. id. id. a Siena.

Viotti Giacomo, nominato uff. di scritt. id. ad Alessandria.

Casaglia Luigi, id. id. id. a Roma.

Persico Rocco, nominato vice-segretario di ragioneria, id. a Roma.

Mari Stefano, nom. uff. di scritt. id. a Cagliari.

Caltagirone Vincenzo, ufficiale di scrittura a Chieti, è trasferito a Siena.

Pavesi cav. Romeo, primo ragioniere a Messina, id. a Como.

Ministero delle finanze. — *Intendenze di finanza.* — Casimiro Bocca, segr. di 1.a cl. è nomin. primo segr. di 2.a cl. e destinato a Lecce.

Sibilla Niccolò, segr. di 1.a cl. a Cremona, trasferito a Bologna.

Rossi Eugenio, segr. di 2.a cl. a Trapani, id. a Macerata.

Paolella Gaetano, vice-segretario di 1.a classe a Salerno, id. a Napoli.

Ronga Gennaro, id. di 2. cl. ed Aquila, id. a Chieti.

Bambini Francesco, id. id., già trasferito da Ancona a Milano, confermato ad Ancona.

Roma Celestino, vice-segr. di 3.a cl. a Bergamo, trasferito a Novara.

De Sisti Ernesto, uff. d'ord. di 3.a cl. a Verona, id. a Ferrara.

Forni Giovanni e Sordello Giorgio, vice-segr. di 1.a cl. nel Ministero, nominati colla stessa qualità nelle Intendenze.

De Simone Orazio, uff. d'ord. di 3.a cl. nel Ministero, nominato economo magazziniere di 3.a cl. nelle Intendenze.

Adinolfi dott. Enrico, vice-segr. di 2.a cl. e Pistoni dott. Lamberto, vice-segr. di 3.a cl. nelle Intendenze, sono nominati vice-segr. amministrativi di 2.a cl. nel Ministero.

Sovraimposta comunale. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti reali, con i quali si autorizzano circa 400 Comuni o frazioni di Comuni ad eccedere con la sovraimposta 1891 il limite medio triennale 1884-85-86 od il limite legale.

I decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

Amministrazione comunale. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Legnago, ed il cav. Bertoldi Angelo ne è nominato r. commissario straordinario.

R. marina. — Rombo Ugo, sottot. di vascello — Bertetti Giuseppe id. — Castellino Nicolò id., promossi tenenti di vascello a decorrere dal 1° settembre 1891, venendo così classificati nel nuovo grado.

Cini Mario, guardiamarina, promosso sottotenente di vascello, a decorrere dal 1° settembre 1891, rimanendo classificato nel nuovo grado fra i signori Ceci Udalrigo e Marchese Roberto.

Nikolassi Federico, commissario capo di 1.a cl. accordato il primo aumento sessennale sullo stipendio.

Bernabò Stefano, id. id. di 2.a cl., id. id. L. 440 id. id.

Corbo Raffaele, commissario di 1.a cl. — Voca Vincenzo, id. — Carcaterra Pasquale, id. — Scarpato Federico, id. — Solesio Giuseppe, id. accordato loro il primo aumento sessennale sullo stipendio.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio.

Milano, 4. — Lo sciopero continua senza incidenti.

Genova, 4. — Oggi, alle ore 2 pom., è qui giunto il *Francesco Crispi*, primo dei nuovi battelli dell'*Italo-Britannica*.

Milano, 5 — Oggi, a mezzogiorno, furono inaugurate le feste del centenario della R. Scuola superiore di medicina veterinaria, nel grande anfiteatro anatomico della scuola stessa.

Erano presenti: l'on. sotto-segretario di Stato dell'agricoltura, Arcoleo, il delegato della Prefettura, il rappresentante del Ministero della guerra, Baravalle, assessore municipale; Capone, presidente della Corte d'appello, gli on. senatori Brioschi, Massarani e Secondi, l'on. deputato Facheris ed altri, e molte rappresentanze delle scuole italiane ed estere.

L'assessore Baravalle diede il benvenuto ai rappresentanti italiani ed esteri, in nome di Milano.

Fecero discorsi applauditissimi il direttore della scuola, prof. Lanzillotti, e l'on. Arcoleo.

Parlarono pure applauditi i rappresentanti esteri Cornevin, Trasbot, Lustig, Schutz, Nitt, Bordez, Frich, Hutyra e Cagny; il prof. Cocconi, direttore della scuola di veterinaria di Bologna, in nome di tutte le altre scuole del Regno, e il maggiore veterinario Bertone, in nome dell'on. ministro della guerra.

Dopo altri discorsi, il direttore Lanzillotti lesse alcuni telegrammi dei principali direttori delle scuole estere.

Indi, al suono della marcia reale, eseguita dal concerto municipale, fu scoperta la lapide commemorativa, con epigrafe, dettata dall'on. senatore Negri.

Fu, infine, inaugurato il Congresso nazionale dei laureati e pratici veterinari.

Alle 6,30 pom. vi è un banchetto in onore dei rappresentanti ufficiali italiani ed esteri.

Firenze, 4 (p. c.) — Il Ministero della P. I. ha autorizzato il trasporto della statua di S. Giorgio del Donatello, dall'edicola di Or San Michele al Museo nazionale, per preservarla dal deperimento.

Nell'edicola sarà sostituita con altra in bronzo, ricavata dalla forma presa dalla statua stessa.

— E' morto improvvisamente il maggiore Gennaro Molignoni, mentre era nel suo ufficio nella Fortezza da Basso, colto da violenti sbocchi di sangue.

Como, 4 (p. c.) — Alla presenza delle autorità, degli on. Carcano, Adamoli, Bertolotti, del tenente generale Dezza, e di una grande folla ha avuto luogo la premiazione della gara di tiro a segno.

Il vessillo, offerto dalle signore della provincia, è stato vinto dalla Società di Lecco.

Parlarono, applauditissimi, il sindaco cav. Confalonieri, il presidente della Società di Como e l'on. Adamoli.

Grande animazione.

Bologna, 4 (p. c.) — L'adunanza dei commercianti per la soppressione della dogana, ha deciso di domandare al Ministero una proroga di tre mesi all'esecuzione del decreto.

Alessandria, 4 (p. c.) — Il 13 corrente la Società mutua filantropica, fra capi e sotto capi deposito, macchinisti e fuochisti delle ferrovie, che ha qui la sua sede, inaugurerà la propria bandiera.

L'inaugurazione si farà al teatro municipale e padrino sarà il nostro sindaco avv. Moro.

Furono invitate trentatre associazioni ed interverranno i rappresentanti di ventidue depositi.

Viareggio, 4 (p. c.) — Ieri è morto in questa città il colonnello cav. Francesco Pigozzi. E' un nuovo lutto che colpisce la famiglia del compianto Nicolino Fabrizi. Il colonnello Pigozzi nato a Bologna nel 1815 e da giovane prese parte ai moti per la libertà di quegli anni avventurosi.

Patriotta, soldato, cittadino il colonnello Pigozzi lascia vivo rimpianto e Viareggio si appresta a tributare all'estinto esequie solenni.

Palermo, 3 (p. c.) — I lavori della nostra Mostra procedono a gonfie vele.

Gli edifizi sono finiti. Sono del pari terminati i lavori del giardino interno della Mostra, nonchè quelli del binario per i vagoni destinati a trasportare dal molo ai locali dell'Esposizione, gli oggetti da esporsi.

Nella galleria del lavoro, le trasmissioni principali sono già a posto colle relative pulegge per la derivazione della forza dalle motrici.

Sono già inscritti più di diecimila espositori; ma ne sono stati ammessi dalle Commissioni oltre a novemila.

Il passaggio marittimo da Napoli a Palermo si compirà con piroscafi velocissimi della N. G. I. in circa dieci ore.

Si studia alacremente il modo di provvedere agli alloggi e per le comitive di operai e studenti; il municipio ha messo a disposizione alcuni edifici di sua proprietà, che saranno trasformati in comodi alberghi.

Genova, 4 (p. c.) — La chiesa dell'Immacolata, eretta a spese della nostra aristocrazia che vi ha già profuso più di un milione, sta per essere dotata di un concerto di venti campane, che formeranno una completa scala musicale e saranno suonate mediante l'elettricità dallo stesso maestro che siederà all'organo. Sono già state messe a posto nove di queste campane, appositamente fuse ad Udine.

Mantova, 4 (p. c.) — La presidenza della Cooperativa fra i contadini di Castelvecchio, si propone di inviare al Brasile un rappresentante per ottenere da quel governo l'autorizzazione dell'impianto di una colonia socialista.

Cagliari, 5. — E' partito l'*Etna*.

Catania 4 (p. c.) — Il nostro tribunale correzionale condannò a 4 anni di reclusione Antonio Barbera, imputato di bancarotta fraudolenta per 280,000 lire.

— A Tre Castagni, paese del circondario, cinque individui mascherati aggredirono e percossero il negoziante Simone Scandurra, rubandogli il portafogli contenente 1700 lire.

Como, 4 (p. c.). — Alla chiusura della gara di tiro assistevano le autorità locali, il prefetto, il sindaco, i consiglieri di Prefettura. Vi erano pure gli on. Adamoli, Carcano e Bertolotti, il generale Dezza, il colonnello Centro, comandante il distretto e presidente della Società di tiro, il cav. Tassani, presidente borghese, ed altri.

La bandiera di Campionato, donata dalle signore, fu vinta dalla Società di Lecco.

L'avv. Confalonieri aperse l'inaugurazione con un bel discorso, e poscia parlarono l'avv. Tassani e l'on. Adamoli. I discorsi furono brevi e succosi e riscossero applausi meritati.

Vercelli, 4 (p. c.) — Ieri si sviluppò un incendio in un magazzino di stoffe. Benchè domato dopo mezz'ora, cagionò danni che sorpassano le 20,000 lire.

Cagliari, 4 (p. c.) — Colla *Liguria* della N. G. I. sono partiti 196 condannati ai lavori forzati a vita dal bagno di San Bartolomeo per quello di Civitavecchia, dove, in seguito all'applicazione del nuovo Codice, espieranno l'ergastolo.

Erano scortati da 40 carabinieri e buon numero di guardie carcerarie.

Per mari e per monti

S. Benedetto del Tronto — La grande stagione si può dire chiusa. Ora comincia la piccola a base di piccole brigate, e poi viene la stagione d'autunno, che sarebbe come un'appendice, ma un'appendice piacevole, interessante, che vi fa desiderare il numero successivo.

La grande stagione, che fu grande davvero per quantità e qualità di famiglie, si è chiusa con qualche festicciuola piacevole ed utile, e cioè una gran cena promossa dal marchese Guidi ed altri, a fior d'acqua di 200 persone, servita con molta puntualità dal bravo Squartini, e un'accademia vocale e strumentale per l'asilo d'infanzia, cui prese parte tutta l'Europa... artistica.

Palcoscenico e sala erano stati trasformati in giardino: il palcoscenico con fiori viventi, giacchè tutto il sesso gentil delle tre colonie (Ascolana, Abruzzese, Romana) era accorso ad onorare alcune signorine straniere, che, sotto l'abile direzione del maestro Guagni-Benvenuti, prendevano parte all'accademia.

A ben disporre l'ambiente si cominciò con un monologo sul *niente*... una specie di sigaretta leggiera del nuovo tipo da 2, confezionata dal più alto dei revisori parlamentari, il Monnosi, e fumata con una disinvoltura orientale e una grazia tutta speciale dalla signorina Milanesi.

Dalla prosa alla musica è breve il passo, e così dal *niente* siamo passati a qualche cosa di grazioso cantato con delicatezza dalla signorina Dietrickson, compaesana della Nilson, e dalla signorina Sawrimovicz, compaesana della Litvinne.

Alla dolce e mite canzone a due seguirono le forti vibrazioni dalla voce potente e drammatica della signorina Ghobert (distintissima allieva della signora Antonini-Rosati) che cantò stupendamente la romanza della *Gioconda*.

E così fra un pezzo concertato dalla rinascente banda civica, alcuni saggi di violino tratti con molta eleganza dalla signorina Sawrimovicz, una nota di Gounod, come se *niente* fosse, tirata fuori dal piccolo Monnosi e un concerto di esperti mandolinisti del Tronto, si arrivò alla serenata di Praga, cantata dalla Dietrickson, suonata sulle corde di Paganini dalla signorina Sawrimovicz e diretta al piano dall'ordinatore dell'accademia, maestro Guagni.

***

Così chiusa filantropicamente la grande stagione, si è dato principio alla piccola, che continua a mantenere animata la nostra spiaggia, tanto più che il caldo non accenna a diminuire.

Ond'è che se qualcuno animato da nobili propositi, in omaggio agli ultimi dettati della scienza, fosse propenso, dopo i risultati negativi della linfa Koch, a venir qui per respirare una brezza che rinvigorisce i polmoni e far, nel tempo stesso, la cura dell'uva, non deve tardare.

Il soggiorno di settembre fino a metà ottobre su questo lido, dove l'arancio fiorisce in piena terra e la brezza domina perenne, non può che essere raccomandato dai clinici e dagli igienisti.

Quest'anno avrà un'attrazione speciale pel mondo politico, giacchè sulle rive del Tronto si terrà un congresso d'ignobili pescatori alla lenza per discutere se i pesci dal Mediterraneo possano passare nel Mar Nero, attraverso i Dardanelli, infischiandosi del trattato del 1841 e seguenti.

Ne parleremo.

Teatri ed Arte

Lirica. — *Gibi* scrive da Firenze:

Al R. Teatro nuovo, per la stagione di autunno, avremo il *Belisario* del Donizetti, protagonista il baritono Barbieri, che ci viene da Pisa preceduto da molta fama, e la *Norma* con la Maria Osta, già apprezzata dal nostro pubblico.

— Il *Daily Chronicle* registra la voce che, prima di Natale, anche a Londra verrebbero date alcune rappresentazioni di *Cavalleria rusticana* di Mascagni; alternativamente però alle recite di una buona compagnia di prosa inglese.

— [illegible] nuova per Colonia, è andata in scena al teatro comunale di colà per la prima volta il 1° corr. ed è stata assai applaudita.

— Il teatro dell'Opéra Comique a Parigi si è riaperto col *Rêve* del maestro Bruneau, che ha ritrovato il successo della stagione precedente.

Drammatica. — Il teatro dell'Odéon si è riaperto col *Britannicus* di Racine, nel quale hanno debuttato assai felicemente i signori Max e Berthet e le signorine Dux e Arbel, che ottennero premii nei recenti esami del Conservatorio.

Fu data pure una nuova commedia in un atto in versi dei signori Millanvoye e Cressonnois, intitolata: *Le Docteur mirimus*, che è stata accolta con favore.

— La compagnia americana, diretta dal signor Augustin Daly, comincierà a Londra il corso delle sue rappresentazioni al Lyceum Theatre nella prima quindicina del mese corrente.

— I signori Emilio Blavet e Pietro Berton hanno tratto un dramma dal romanzo di Balzac, *Les Chouans*. Si tratta di farlo rappresentare in uno dei grandi teatri di Parigi.

— *Il gran profeta*, nuova commedia-vaudeville in quattro atti di Leone Treptow, con *couplets* di Gustavo Görss e musica di Gustavo Steffens, ha avuto favorevole successo al teatro Ernst di Berlino.

Varie. — A Vienna, nel prossimo 92, avrà luogo dal maggio all'ottobre un'Esposizione universale della musica e del teatro.

Hanno già aderito la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Ora, dietro suggerimento del nostro ambasciatore, conte Nigra, si è costituito un Comitato viennese per promuovere la partecipazione dell'Italia all'Esposizione stessa. Il Comitato ha già diramato un nobilissimo manifesto.

E' sperabile che l'Italia, che fu ed è ancora a capo del movimento musicale di tutto il mondo, concorra degnamente alla grande festa.

— In autunno verrà inaugurato a Vienna il nuovo Museo imperiale storico-artistico.

— I giornali francesi annunziano la morte del signor Randoux, antico pensionario dell'Odéon e della Comédie Française. Aveva sessantotto anni.

— In un interessantissimo articolo «Cento anni di teatro,» pubblicato dalla *Nouvelle Révue* del 1° settembre, il signor Andrea Chadourne dà il numero delle produzioni teatrali (opere, drammi, commedie) date in Francia dal 1789 al 1889.

Esse sono 18,220 dal 1789 al 1859, in ragione di 253 per anno; 5,021 dal 1859 al 1879, in ragione di 278 per anno; 2,792 dal 1879 al 1889, in ragione di 279 all'anno: ossia in tutto 26,033 lavori.

— A Chicago è stato provato un apparecchio elettrico, per mezzo del quale quattrocento pianoforti possono suonare contemporaneamente lo stesso pezzo di musica.

L'apparecchio sarà posto in opera per l'Esposizione.

Figuriamoci che delizia!

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La Regina e il telefono

Il *Monde artiste* racconta l'aneddoto seguente:

Quando il telefono fu impiantato al castello di Windsor, la Regina Vittoria mostrò il desiderio di udire una esecuzione musicale.

Alla stazione telefonica centrale di Londra furono dunque riuniti, la sera stessa, alcuni suonatori e un cantante.

Ma si era prodotto un accidente nell'apparecchio del castello, e, dopo un'ora impegata invano a rimetterlo in ordine, il direttore del servizio telefonico rimandò a casa gli esecutori, divenuti inutili.

Ad un tratto suonò il campanello, il male era riparato, l'apparecchio agiva e la Regina era al posto per chiedere il pezzo promesso.

Il direttore, non sapendo che cosa fare, si decise a cantare lui, e quando ebbe finito osò domandare:

— Vostra Maestà ha potuto riconoscere il pezzo?

— Sì, sì, — gli fu risposto — era il *God save the Queen*, e non l'ho inteso mai cantare così male!

Il direttore si guardò bene dal prolungare il colloquio!

Lo stipendio del presidente

Un giornale inglese ci informa del modo in cui il presidente degli Stati Uniti, Harrison, riscuote il suo stipendio.

Questo gli viene pagato in rate mensili di 4166 dollari e pochi *cents*.

L'ordine è portato alla Casa Bianca da un messaggero speciale del Dipartimento della Tesoreria e, dopo che il presidente lo ha firmato, come farebbe con uno *chèque* ordinario, il suo segretario privato lo deposita alla Columbia Bank. Quando il presidente è fuori di città, la tratta gli viene mandata per posta.

Il giro del mondo.

A proposito del fatto, da noi citato, di una lettera che ha fatto il giro del mondo in 111 giorni, leggiamo nella *France* che un certo signor Breschin, impiegato al commercio, l'ha fatto fare ad un'altra lettera in 79 giorni.

La lettera fu impostata a Parigi il 5 giugno, arrivò a New-York il 14 dello stesso mese, a San Francisco il 19. Colà, il ricevitore della posta, d'accordo col signor Breschin, diresse la lettera a Singapore, dove arrivò il 28 luglio. Il ricevitore delle poste di quella città, che aveva pure ricevuto le necessarie istruzioni, indirizzò la lettera a Molino, ove fu timbrata il 22 agosto, ritornando il 27 agosto a Parigi, al domicilio di chi l'aveva spedita.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA, 6 settembre 1891 — S. Eleuterio.

Leva il sole alle ore 5.31 m. — Tramonta alle [illegible]

Leva la luna alle ore 5.14 m. — Tramonta alle [illegible]

BOLLETTINO METEORICO.

6 Settembre 1891.

Europa pressione generalmente elevata, 769 Costantinopoli, 769 Brest, 770 Mosca.

Italia 24 ore barometro leggermente disceso; temporali con pioggia estremo Nordovest; venti deboli varii; temperatura elevata.

Stamani cielo alquanto nuvoloso Nord Centro, sereno Sud; tramontana fresca canale Otranto, levante moderato Sud Sardegna; venti deboli calma altrove; barometro [illegible] Sardegna, intorno 764 altrove.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno con qualche temporale.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	30.6	21.2	Roma	3?,0	[illegible]
Venezia	29.1	19.4	Foggia	32.9	[illegible]
Torino	26.3	20 0	Bari	36.2	[illegible]
Firenze	32 4	19.0	Napoli	28 9	[illegible]
Ancona	28.7	25.0	Cagliari	29.4	[illegible]
Perugia	31.1	19.9	Palermo	30.1	[illegible]

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 5	Budapest	17 8	Zurigo . . Gr.	[illegible]
Pietroburgo	16 4	Trieste	21 2	Lugano	[illegible]
Mosca	9 6	Madrid	16 7	Ginevra	[illegible]
Odessa	22 2	Lisbona	10 1	Costantinop.	[illegible]
Amburgo	13 3	Parigi	10 [illegible]	Malta	[illegible]
Praga	16 0	Nizza	20 4	Algeri	—
Vienna	17 0	Monaco	16 6		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 5 Settembre 1891.

Nati 36 compresi 5 nati morti

Morti 20 dei quali 9 sotto i 7 anni

MORTI

Dotti Valentino fu Lodovico, Terni 59

Sudrié Gio. Batt. fu Pietro, Thidviers, 76, coniug.

Ubertini Giuliana fu Leopoldo, Vetralla, 67, nubile

Cappellari Elvira di Filippo, Roma, 25, coniug.

Gennari Oreste fu Filippo, id., 36, id.

Macari Tommaso fu Maurizio, id., 30, id.

Neri Ferdinando fu Giovanni, Velletri, 40, id.

Capo[illegible] Luigi fu Giovanni, Pontecorvo, 48, id.

Balloni Tarcisio di Antonio, Recanati, 21, celibe

Rossi Rosa fu Francesco, Ravenna, 88

MONOVERBO

d o

c c c c c

Spiegazione della Sciarada di ieri:

CALENDA-RIO.

R. LOTTO

Roma	**86**	**61**	**57**	**41**	**9**
Bari	20	23	44	61	33
Firenze	48	65	20	40	21
Milano	85	62	25	18	40
Napoli	20	83	19	17	90
Palermo	19	87	77	78	75
Torino	14	45	43	61	52
Venezia	10	70	22	75	33

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 31,8 — minimo 16,5.

Il prezzo del pane. — Qualche giornale ha annunziato che i fornai hanno portato il prezzo del pane a 50 centesimi.

Non è esatto e in questi momenti non è male andar adagio con queste notizie.

Sta di fatto che la Società dei fornai ha inviata una circolare per portare il prezzo a 45 centesimi, essendo stato elevato il prezzo delle farine a 43 lire, ma vi è ancora qualche forno, come quello di piazza delle Carrette, che mantiene il prezzo a 40.

E di questo è bene dargliene pubblica lode. Non è già che si pretenda col rincaro dei grani e delle farine di veder inalterato il prezzo del pane, ma è soltanto per avvertire anche la Società dei fornai a procedere con molta cautela ed equità, trattenendosi dall'elevare il prezzo del pane in misura non proporzionata al prezzo delle farine.

Il prefetto — Accompagnato dal comm. Franchelli, il prefetto si recherà stamane a visitare il municipio di Frosinone.

Congregazione di Carità — Ieri la Congregazione di Carità tenne seduta sotto la presidenza dell'on. Ruspoli.

Si occupò della liquidazione delle somme assegnate ai danneggiati dallo scoppio della polveriera di Monteverde.

Domani l'on. Ruspoli partirà nuovamente da Roma, e durante la sua assenza sarà sostituito nella presidenza della Congregazione dal prof. Ceccarelli.

A S. Spirito — Verso la fine del mese corr. l'ospedale di S. Spirito sarà illuminato a luce elettrica col sistema degli accumulatori.

Pubblica sicurezza — I delegati Adolfo Bertelli, Tommaso Carminiati e Giuseppe Carli, con decreto in data di ieri sono stati traslocati, il primo da Torino a Roma, il secondo da Pozzuoli a Roma, il terzo da Perugia a Civitavecchia.

Le orfane di Anagni — Ieri, alle 4 partirono per il loro collegio le orfane che, di ritorno dai bagni di Fano, trovavansi di passaggio nella nostra città.

Ieri mattina furono accompagnate in Campidoglio e presentate dall'on. Bonghi all'assessore De Angelis.

Le alunne si recarono a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Aste ed appalti. — Dovendosi provvedere all'appalto della manutenzione dei selciati e loro accessori nelle strade e piazze della città (eccettuati i Rioni Ponte, Parione e Regola) durante il triennio 1892-94, martedì 22 corr. nella residenza municipale avrà luogo la gara per l'appalto suddetto diviso nei seguenti lotti, cioè:

1. Rione I. Monti, esclusa la parte compresa nei nuovi quartieri Castro Pretorio ed Esquilino, 1.a, 2.a e 3.a zona, per l'importo annuo previsto in L. 35,000.

2. Rioni X Campitelli, XI S. Angelo e XII Ripa, per l'importo annuo previsto in L. 35,000.

3. Rioni II Trevi, VIII S. Eustacchio e IX Pigna, per l'importo annuo previsto in L. 10,000.

4. Rioni XIV Borgo, XIII Trastevere e nuovo quartiere ai Prati di Castello, per l'importo annuo previsto in L. 45,000.

5. Rioni II Campo Marzio e III Colonna, per l'importo annuo previsto in L. 30,000.

6. Nuovi quartieri Castro Pretorio ed Esquilino 1.a, 2.a e 3.a zona, per l'importo annuo previsto in L. 30,000.

L'asta avrà luogo mediante accensione di candela a forma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Gli appalti avranno la durata di anni tre, dal 1° gennaio 1892 al 31 dicembre 1894.

Venerdì 9 ottobre p. f. potranno essere presentate le offerte per le migliorie di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Inoltre, occorrendo provvedere ai lavori di selciatura delle vie Ulpiano, Clementi, Pietro Cossa, Pierluigi da Palestrina, Gioacchino Belli e Federico Cesi nel giorno suddetto avrà luogo la gara per l'appalto, per cui è prevista la spesa di lire 25,000.

L'asta avrà luogo mediante offerte a schede segrete, con aggiudicazione definitiva ad unico incanto qualunque sia il numero dei concorrenti.

Alla Congregazione di Carità. — L'avevamo annunziato. Ieri, dalle due alle 5 pom. presso la Congregazione di Carità ebbe luogo la definitiva distribuzione dei sussidi ai danneggiati dallo scoppio della polveriera di Monteverde.

Curiosi di assistervi, alle 3 pom. eravamo alla Congregazione di Carità.

Già nell'atrio ci incontrammo con una folla di povera gente, in gran parte contadini, laceri, smunti dalle sofferenze che aspettavano ansiosi il loro turno.

La distribuzione aveva luogo in una modesta sala al primo piano. Innanzi ad un grande tavolino di noce sedeva il colonnello Gazzani, presidente della Commissione dei sussidi, avendo a destra il dott. Ceccarelli, a sinistra il segretario della Congregazione, cav. Rastrelli.

Poco lungi, ad un piccolo tavolino trovasi un impiegato della Congregazione addetto alla distribuzione dei sussidi.

Il cav. Gazzani e il dott. Ceccarelli ci accolsero con la consueta cortesia.

I sussidiati superavano il centinaio. Avevano occupato le scale e le anticamere del palazzo di S. Chiara. Nel vedere tanta miseria ci sentivamo stringere il cuore!

Era una scena veramente pietosa.

Donne tuttora giovani ma disfatte dai patimenti, sedevano sui gradini della scala, avendo alcune di esse al petto dei bambini lattanti, mentre altri piccoli le si stringevano alle ginocchia. Ve ne erano talune che sembravano inebetite, con gli occhi vitrei guardavano i loro vicini senza far moto, scuotendosi soltanto ad ogni chiamata dell'usciere.

Ritti, appoggiati al muro notavansi alcuni contadini con le braccia fasciate, usciti da poco dall'ospedale. Ad ognuno che tornava col sussidio ricevuto si affollavano intorno, con mille affastellate domande, e nell'udire come era stato accolto, quanto aveva ricevuto, aprivano il cuore alla speranza!

I sussidiati venivano chiamati per nome uno alla volta.

Presentatisi dinanzi alla Commissione e constatata la loro identità, il colonnello Gazzani partecipava a ciascuno quanto gli era stato assegnato come sussidio definitivo.

Chi può ripetere le benedizioni ai questi infelici?

— Che Dio ve possa fà felice a vvoi e la vostra famija! — era la risposta di tutti.

E siccome questa volta i sussidi erano piuttosto notevoli, contro la generale aspettativa pareva che quei disgraziati non volessero credere alle loro orecchie e si facevano ripetere più volte quanto era stato loro assegnato, e nello stringere quei biglietti di banca venivano assaliti da un convulso, da un tremito.

La Commissione nell'assegnazione dei sussidi aveva tenuto conto non solo delle ferite e dei danni, ma dello stato di famiglia di ciascun danneggiato.

[illegible] consegnate mille lire alla vedova del povero Cocorocchio — Cristofari Teresa — morto in seguito alle ferite riportate.

La povera donna nel ricevere le mille lire diede in uno scoppio di pianto.

Furono inoltre consegnati tra gli altri sussidi L. 500 a Catassi Benedetto, L. 400 a Cristofari Nicola e Ceriani Pietro, L. 300 a Barbieri Girolamo e L. 200 a Bizica Teresa, Betti Michele, Castelinnci Artemisia, Maiozzi Francesco, Malardente Paolo, Molinari Nicola, Mancini Aurelio ecc.

Tra i sussidiati trovavasi certa Panimolle Emilia — una povera vecchia.

Questa si presentò alla Commissione insieme a sua figlia, una giovinetta ventenne.

Appena entrata, con le lagrime agli occhi, mostrò una carta bollata al colonnello Gazzani.

— Sor colonnello mio — disse ella — aiutatemi voi.

Era l'intimazione di sfratto per mancato pagamento della pigione di casa!

Il colonnello Gazzani le partecipò allora che la Commissione le aveva assegnato 100 lire.

La disgraziata diede in uno scoppio di pianto.

— Cento lire! cento lire! — esclamava — me rimettono ar mondo!

E volgendosi alla figlia — te lo diceva — esclamò — che la Madonna ce avrebbe fatta la grazia!

La poveretta uscì talmente commossa che faceva pietà!

Poco dopo entrò quel Bai Filippo — un contadino — che nel disastro aveva riportato la frattura di ambedue le mascelle. E' completamente guarito, sebbene abbia la bocca rattrappita ed abbia perduto tutti i denti della mascella sinistra. La Commissione gli ha assegnato 4000 lire per una pensione vitalizia ed un sussidio di L. 200.

Quando il cav. Gazzani le partecipò il disposto della Commissione, il Bai rimase come istupidito. Al poveretto non sembrava possibile un sussidio vita durante.

Tacque alcuni secondi, poi volgendosi al colonnello domandò:

— Me sarebbe come chi dicesse una pensione?

— Sicuro.

— Vita durante?... ossia fino che campo?

— Precisamente.

— Che siate benedetto!... Basta sor colonnello mio che me fate fa una dentiera perchè non mastico più!

E partì contentissimo.

— Cosa volete — andava dicendo — bisogna che ci aiutate voi, perchè le braccia non ci aiutano più.

Alle 6 pom. terminò la distribuzione dei sussidi fra un coro di benedizioni.

Tra i sussidiati notavasi anche l'Ospizio di Vigna Pia per L. 500, l'Ospizio di S. Margherita per L. 300 e l'Ospizio dei ciechi di S. Alessio.

Ecco intanto il resoconto definitivo dei sussidi corrisposti ai danneggiati dallo scoppio della polveriera di Monteverde:

Oblazione di S. M. il Re, L. 10,000 — Somma deliberata dall'ex R. Commissario a favore dei danneggiati, 12,000 — Oblazione del conte Antonelli, 100 — Id. del giornale *Il Fanfulla*, 556 — Id. dei negozianti di vino, 480.50 — Versate dal Comune di Roma, 59,894.13 — Oblazioni diverse, 120 — Id. dei custodi delle Scuole comunali, 16 — Id. della Società Umbro-Sabina, 60.80 — Dal Comune di Roma, 798.85 — Interessi del conto corrente 49.27 — In totale L. 84,075.55.

Sussidi pagati: In giugno 1891, L. 7743 — Id. in luglio, 11,136 — Id. in agosto, 1450. — Sussidi deliberati ed in corso di pagamento: Deliberati il 19 e 21 agosto, 13,440 — Id. il 22 e 25 detto, 8625 — Id. il 29 detto, 950 — In totale L. 43,344.

La Commissione ha inoltre deliberato che sia rivestita in Consolidato italiano al 5 0/0 la somma di L. 19,000, il cui reddito verrà mensilmente erogato a favore dei seguenti feriti e rimasti permanentemente difettosi: A favore di Betti Michele (per frattura riportata alle due mascelle) L. 4000 — A favore di Baj Filippo (per una vasta ferita alla regione parietale sinistra con frattura dell'osso sottostante e lesione della sostanza cerebrale) 4000 — A favore della Rinaldi Pallotti Annunziata (per frattura comminuta ed esposta dell'articolazione del gomito destro) 4000 — A favore di Renzoni Stefano (subì l'amputazione del braccio destro) 4000 — A favore di Vandi Angelo (subì l'amputazione della gamba destra) 3000.

Rimane pertanto un avanzo disponibile di lire 21,731.55.

Con questo la Commissione intende di far fronte ad alcune istanze inoltrate, parte delle quali non sono state ancora documentate, e alcuni richiedenti sono inoltre irreperibili.

Il numero delle persone sussidiate ascende a *trecentododici*.

Chi va e chi viene — Sono giunti in Roma gli on. Falsone, Di S. Giuseppe, Zainy, Della Rocca, Ricci, Giovagnoli, Giorgi ed il sen. Potenzani.

Sono partiti gli on. Vollaro, De Lieto e S. E. il ministro Villari.

La fiera a Grottaferrata — In occasione della fiera di Grottaferrata, il servizio dei treni sulla linea Roma-Frascati sarà regolato nel giorno 8 settembre corrente, dal seguente orario.

Partenze da Roma 5,45 ant. — 7,20 — 8,24 — 10,16 — 12,10 pom. — 2,50 — 5 — 7,10.

Partenze da Frascati 6,50 ant. — 8,25 — 12 — 4 pom. — 7,10 — 9 — 10,7.

Arrivo a Frascati 6,28 ant. — 8,2 — 9,9 — 11,1 — 12,53 pom. — 3,35 — 5,43 — 7,53.

Arrivo a Roma 7,33 ant. 9,8 — 12,45 pom. — 4,13 — 7,53 — 9,43 — 10,50.

I treni non si fermeranno alla Galleria di Ciampino.

Tiro a segno — I tiratori appartenenti alla Società del tiro a segno nazionale di Roma, che intendono di concorrere alla gara di tiro, che avrà luogo in Tivoli nei giorni 6, 7 ed 8 settembre, possono prendere visione del programma della gara stessa alla sede della Società (piazza Gesù, n. 47).

R. scuola normale di ginnastica — Il giorno 16 p. v. ottobre alle 10 ant. nei locali della scuola in via Cernaia n. 3, si riaprirà il corso per il conseguimento del diploma di maestro normale di ginnastica, che abilita all'insegnamento di questa materia nelle scuole primarie, secondarie e normali del Regno.

Il corso durerà dal giorno dell'apertura della scuola, tutto luglio 1892, e vi si svolgeranno le materie seguenti:

Ginnastica teorica — Tirocinio e scuola di comando — Ginnastica pratica — Esercitazioni militari — Anatomia, fisiologia ed igiene — Pedagogia e storia della ginnastica — Canto corale.

Coloro che aspirano ad essere ammessi alla scuola, ne faranno domanda, in carta bollata, alla Direzione, non più tardi del giorno 30 settembre.

La domanda dovrà essere corredata dai relativi documenti.

Non potranno essere ammessi coloro che, assegnati alla prima categoria, non abbiano già compiuto il loro obbligo di servizio sotto le armi.

Servitù militari. — In base all'articolo 25 della legge sulle servitù militari, si fa noto al pubblico, che presso la Segreteria Generale del Municipio, rimarranno depositati per lo spazio di tre mesi da oggi decorrendi, il verbale ed il tipo riflettente la delimitazione delle zone di servitù militari attorno al forte Tiburtino presso Roma.

I proprietari interessati avranno facoltà di prendere conoscenza dei documenti suddetti e di presentare quei reclami che credessero di fare.

Funerali. — Mercoledì scorso 2 sett. nella Chiesa di S. Rocco furono celebrate per cura degli amici le esequie trigesime in suffragio del compianto giovane Romolo Massoni, dottore in legge. Il servizio all'altare e quanto altro si apparteneva alla funebre cerimonia veniva compiuto da eletta schiera di sacerdoti, amici del defunto. La famiglia ringrazia vivamente tutti quanti hanno contribuito all'atto pietoso.

Da Marcellina. — Ci scrivono:

Tempo fa accennaste alle tristi condizioni in cui versa Marcellina, sia per la mancanza di acqua potabile, sia per il cattivo servizio postale e per la mancanza di un regolare ufficio di stato civile.

Ora sembra che le si vogliano togliere i rappresentanti al Consiglio comunale del capoluogo S. Polo de' Cavalieri, mercè raggiri di alcune persone che si dicono influenti.

Mettete sull'avviso le autorità tutorie perchè non vogliano approvare tale enormità e, verificando gli inconvenienti, provvedano ai veri inte[illegible]

La tombola. — [illegible] piazzale del Macao, sarà estratta una tombola di lire 5000, a favore dell'Istituto dei ciechi in S. Alessio.

E' divisa come appresso: Quaterna in qualunque riga L. 300 — Cinquina in qualunque riga L. 400 — 1.a tombola L. 3000 — 2.a tombola L. 800 — 3.a tombola L. 500.

Ogni cartella composta di 10 numeri costerà centesimi 60 (compresa la tassa di bollo).

L'ingresso al piazzale sarà dato alle ore 3 pom., dove avranno accesso le sole persone che presenteranno la cartella.

Sarà aperto al pubblico, oltre il cancello principale del piazzale, anche quello vicino al Comando del 14° artiglieria (Castro Pretorio).

Le vetture accederanno al piazzale per la via Castelfidardo e via Gaeta, al ritorno terranno il medesimo stradale.

Le vincite saranno soddisfatte nel giorno susseguente alla estrazione presso il sig. comm. Cella, deputato economo del suddetto pio Istituto, via del Corso, 310, p. p., da mezzogiorno all'una p.

Lo spettacolo sarà rallegrato da concerto musicale.

Ancora di Monterotondo. — Il sig. Missiroli, a proposito della causa promossa contro di lui dal Sindaco di Monterotondo e sulla quale ha sentenziato il pretore, ci scrive che il rinvio da lui fu chiesto perchè mancavano i testimoni, e che all'assenza dell'avv. Barzilai si accennò appena.

O appena, o molto, vi si accennò, e questo basta a dimostrare l'esattezza del resocontista.

Non pubblichiamo una parola di più della lettera del Missiroli, perchè andrebbe soggetto a nuove querele per diffamazione ed ingiurie.

« **Il Foro Penale**, » indispensabilissima Rivista di *Giurisprudenza penale*, pubblica prima di tutti gli altri giornali giuridici le sentenze della Corte di Cassazione. Il numero ultimo contiene anche la importantissima sentenza per l'estradizione *Liceaghi*.

Abbonamento annuo L. 12, semestrale L. 6.

Presso la detta amministrazione trovasi vendibile la Nuova circoscrizione giudiziaria proposta dalla Commissione (5 ottobre 1890), al prezzo eccezionalmente mite di L. 2.

Spedire cartolina-vaglia amministrazione *Via del Pozzo, 46, Roma.*

Arresto. — E' stato arrestato in via Nazionale certo Organtini Carlo, di anni 37, perchè autore di furto di L. 800 a danno di Cacciami Giacomo, tabaccaio.

Mancato suicidio. — Verso le 11 1/2 di ieri sera il minestraro Antonucci Pietro, di anni 26, da Roma, tentava, presso il ponte Milvio, di suicidarsi ferendosi con un rasoio.

Pentito del mal fatto si diede a gridare e fu soccorso da due guardie di finanza, che lo accompagnarono in grave stato a medicarsi.

Prontamente curato fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Incendio. — Stamane, alle 11, s'incendiò la siepe che cingeva la vigna di Aducci Caterina fuori porta S. Pancrazio.

Il fuoco si comunicò anche ad una gran quantità di fieno che trovavasi colà accatastato e che venne distrutto.

Il danno supera le mille lire: la causa, quantunque ignota, credesi accidentale.

Un cadavere. — Ieri, alle 9 ant. circa, dal pescatore Bissardi Antonio si rinvenne sotto il ponte della Marrana Mattei, presso la Magliana, il cadavere di uno sconosciuto, dell'età apparente di 30 anni.

Sul cadavere non si riscontrarono traccie di violenze e sembra perciò doversi escludere l'idea di un delitto.

Il cadavere indossa poveri abiti, calzoni sdruciti di saia nera, gilet a righe color tabacco, una giacca di lanetta cenere sporco, e un soprabito in pessimo stato di panno nero, camicia di cotonina bianca grezza, pedalini di cotone bianchi, e stivaletti in pessimo stato.

Il pollice della mano destra è fasciato per una piaga nel polpastrello.

Ha folta barba grigia, e capelli egualmente grigi.

Perquisito, nelle tasche gli si rinvenne un fazzoletto di cotone rosso, una corona, pochi cenci di tela simili a quello con cui è fasciato il dito, e pezzi di pane.

Ciò fa supporre che fosse un mendicante.

Piccola Cronaca di Roma

Per impianti ed acquisti di Frantoi e Torchi da Olio e Presse Idrauliche, dirigersi alla Ditta *Ing. L. Rinaldi e C.* via Nazionale, *Roma.*

Grato animo. — Ci si prega pubblicare:

All'esimio Dottore Giuseppe Forti,
Medico-Chirurgo in Veroli.

Caro amico e collega,

Mancherei ad un atto di riconoscenza se non rendessi pubblica la brillantissima operazione di parto fatta da te, in Banco, alla mia consorte, ridotta in fin di vita da profuse emoragie.

Non potrò mai dimenticare la tua rara abilità e le cure amorevoli che conservarono un'esistenza a me sì cara. E perciò ho creduto non poter in miglior modo attestarti l'infinita gratitudine mia e di mia moglie.

Banco, 5 settembre 1891.

Tuo *Apolloni dott. Federico.*

Ultime Notizie

Ieri alle 4 i ministri, presenti in Roma, si sono riuniti in Consiglio, sotto la presidenza dell'onorevole Di Rudinì, all'albergo Milano.

L'on. Ferraris è partito ieri sera per Firenze.

Ieri si è riunito al ministero dei lavori pubblici il Consiglio delle tariffe.

I Pre[illegible] trovansi da qualche g[illegible] di Palermo e di Firenze

Si annunzia un limitato movimento di prefetti, in seguito al collocamento a riposo del commendator Scelsi, prefetto di Bologna.

E' stato inviato alla Corte dei Conti un decreto che provvede ad alcune vacanze nel personale di P. S.

Nel movimento è compresa la nomina di tre questori.

Credito.

Ieri si è riunito in Roma il Consiglio d'amministrazione del nuovo Credito fondiario, il quale lavora con molta alacrità.

Ieri stesso ebbe pur luogo una conferenza fra alcuni direttori di stabilimenti di credito ed alcuni dei più notevoli banchieri del nostro paese.

Corsi di istruzione per i militari di 3.a cat.

Si assicura che il ministero della guerra non intende rinnovare in avvenire i corsi volontari d'istruzione per i militari di 3.a categoria.

Intendenze di finanza.

Il cav. Tobia Sampietro, intendente di finanza di 1.a classe, è collocato a riposo.

Il comm. Busca Giacinto, intendente di 1.a cl., ed il cav. Castellani Eugenio, intendente di 2.a cl., sono rispettivamente destinati a Torino e a Cosenza.

Cassa depositi e prestiti.

Si annunzia che il comm. Carlo Steidl, direttore capo di ragioneria della Cassa depositi e prestiti, abbia chiesto il suo collocamento a riposo.

Decreti e leggi.

Un decreto reale che estende ai titolari di certificati nominativi di consolidato fino all'importo di L. 10.000 di rendita, la facoltà accordata ai titolari di libretti delle Casse postali di risparmio, di affidare cioè all'amministrazione delle poste la riscossione di rate semestrali scadute e di iscriverne l'ammontare netto come depositi in libretti di risparmio, nel limite però fissato dalla legge del 1875 per i depositi annuali.

Tiro a segno nazionale.

Presieduta dal generale De la Penne, tenne ieri due sedute al ministero della guerra la Commissione incaricata di studiare e stabilire le norme definitive intorno alla questione dei campi di tiro.

La Commissione ha deliberato di deferire ad una Sottocommissione lo studio:

a) di un tipo di campo di tiro permanente che congiunga la maggiore sicurezza con la maggiore possibile economia;

b) del modo d'impiantare campi di tiro provvisorii quando questi siano da preferirsi ai permanenti per ragioni di economia o per necessità di altra natura;

c) delle norme per regolare la scelta delle località ove impiantare i campi di tiro sia permanenti sia provvisorii, la compilazione e la revisione dei progetti, la esecuzione ed il còllaudo dei lavori.

d) delle norme per regolare l'uso promiscuo dei campi di tiro militari e sociali da parte dei soci del Tiro a segno nazionale e da parte della truppa.

Il Re di Rumania in Italia.

(S) **Bucharest**, 5 — I giornali annunziano essere probabile che Re Carlo visiti Re Umberto a Monza.

(S) **Venezia**, 5. — Il Re di Rumania, accompagnato dal presidente del Consiglio Floresco, dal segretario del Consiglio Burgheie, dall'amministratore dei demani della Corona Kalendero e dagli aiutanti di campo colonnelli Candiano e Robesco, è arrivato alle 2,15 pom. Lo attendevano alla stazione il duca di Genova, molte notabilità e molta folla. Il Re, viaggiando in strettissimo incognito, le autorità non si recarono a riceverlo alla stazione.

Il duca di Genova salì nel vagone del Re, e si intrattenne con S. M. alcuni minuti. Indi il duca di Genova, in gondola di Corte, accompagnò il Re all'*Albergo Danieli.*

La Regina di Rumania.

(S) **Venezia**, 5 — Si nota qualche miglioramento nello stato di salute della Regina di Rumania.

S. M. ha passato una notte tranquilla.

Trattati di commercio.

(S) **Monaco di Baviera**, 5 — Nelle sedute di ieri e di ieri l'altro fu completamente esaurita la prima lettura dei progetti di trattati, di tariffe ed altri annessi fra l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria.

La seconda lettura incomincierà appena che i delegati dei tre Stati abbiano ricevuto le istruzioni dei loro rispettivi governi.

Il raccolto dell'orzo.

(S) **Roma**, 5 — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il prodotto dell'orzo nel 1891 può ragguagliarsi ad ettolitri di granella 3,291,700, che cioè fu alquanto inferiore a quello dell'anno precedente.

Il raccolto è stato piuttosto scarso nella Lombardia, nel Veneto e nella Regione Meridionale adriatica, ed abbondante nella Liguria, nell'Emilia e nella Sardegna.

Informazioni Estere

Fra i due Imperatori.

(S) **Schwarzenau**, 4 — L'imperatore Guglielmo ed il Re di Sassonia tornarono oggi alle 12 1/2 dalle manovre.

L'imperatore Francesco Giuseppe ne tornò al tocco e mezzo.

Il conte di Caprivi ed il conte di Kalnoky hanno assistito essi pure alle manovre.

(S) **Schwarzenau**, 5. — Il Re di Sassonia e poscia anche l'imperatore Guglielmo visitarono l'arciduca Luigi a Windisteig.

Iersera, alle 7, vi fu pranzo di gala al quale cogli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo assistettero il Re di Sassonia, il principe Giorgio di Sassonia, il conte di Caprivi, il conte Kalnoky ed il principe di Reuss. Quindi le LL. MM. tennero circolo

Le grandi manovre.

In Francia.

(N) **Parigi**, 4, 5,30 pom. — Due soldati sono morti di insolazione alle manovre.

(N) **Parigi**, 5, 12,27 pom. — Dopo le manovre di ieri, il generale Saussier si congratulò coi comandanti dei corpi di esercito per le loro disposizioni strategiche e lo slancio delle truppe.

E' stata specialmente notata la vigoria dimostrata dal XVI corpo.

In Austria.

(N) **Vienna** 5, 1,10 pom. — Le manovre che furono seguite ieri attentamente dall'imperatore d'Austria e di Germania, dal Re e dal principe Giorgio di Sassonia, si svolsero principalmente nelle vicinanze di Horn, ove il secondo corpo (partito orientale) cercò di avanzare verso Altenburg, Fuglau e Rochrenbach.

I sovrani approvarono specialmente le manovre della prima divisione di cavalleria che si svolsero in un terreno difficilissimo.

Anche i battaglioni dei cacciatori addetti alla cavalleria si distinsero.

Ad onta del caldo straordinario i soldati ed i cavalli manovrarono con precisione straordinaria, dando prova di grande resistenza specialmente nelle marcie.

— Il medico dell'imperatore Guglielmo che è caduto da cavallo riportò una leggiera ferita alla testa ed è già in via di miglioramento.

La rivoluzione nel Chili.

(N) **Parigi**, 4, 5 pom. — Si ha da Santiago del Chili, che le altre navi balmacediste *Presidente Errazuriz, Pilcomayo* e *Aquila*, si sono arrese ai congressisti.

(S) **New-York**, 5. — Il *New-York Herald* ha da Santiago: « Il Perù ed il Brasile inviarono felicitazioni [illegible] Giunta del Congresso per la vittoria riportata.

« La Giunta pubblicò [illegible] il quale legalizza i biglietti emessi dall'ex-presidente [illegible]

« Il denaro deposto nelle diverse Banche dai balmacedisti sarà confiscato per coprire i detti biglietti.

« Il ministro tedesco e quello degli Stati-Uniti notificarono che consegnerebbero alla Giunta soltanto i rifugiati non politici. »

Lo stesso giornale ha da Valparaiso: « Un incrociatore degli Stati-Uniti è partito per Callao con i rifugiati politici.

« Una corvetta tedesca partirà domani per la stessa destinazione.

« La Giunta congederà subito il suo esercito, che è composto quasi interamente di volontari. »

(N) **Parigi**, 5, 5.15 pom. — Un dispaccio dell'Havas da Santiago afferma che il governo provvisorio dei Congressisti, che si è costituito, dirigerà una circolare alle potenze che sembrano decise a riconoscere il nuovo governo.

I torbidi in China.

(N) **Parigi**, 5, 5.30 pom. — Notizie ufficiali confermano che negli ultimi torbidi in China due religiose ed un prete belga furono uccisi.

Notizie sanitarie.

(S) **Fiume**, 5 — Un'ordinanza sanitaria ammette, in libera pratica, le provenienze dall'Egitto.

L'osservazione di sette giorni è mantenuta per le provenienze dal Mar Rosso.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 5. — Il *Matin* annunzia che l'inaugurazione della statua del generale Giuseppe Garibaldi a Nizza è definitivamente stabilita pel 20 corrente.

Il ministro delle finanze, Rouvier, assisterà all'inaugurazione ed interverrà quindi al banchetto che sarà dato in tale occasione.

(S) **Parigi**, 5. — Il Consiglio dei ministri designò Rouvier per rappresentare il Governo alla inaugurazione della statua di Garibaldi a Nizza.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 5, 2.10 pom. — L'incontro tra il principe Alberto di Prussia ed il principe di Bismarck, ebbe già luogo mercoledì a Hannunermuehle.

Il principe Alberto ispeziona i corpi orientali di esercito. Bismarck comparve alla stazione in uniforme di maresciallo. Il principe Alberto gli stese la mano dicendo: « Siete molto gentile di incomodarvi per me. » Bismarck rispose: « Era dovere mio riverire il mio granmaestro » alludendo alla carica di granmaestro dell'ordine gerosolimitano, che il principe occupa.

Poi soggiunse: Rallegromi con lei pel fausto anniversario di Sédan.

Alberto replicò: Mi rallegro piuttosto io con lei.

Quindi parlarono del libro di Moltke.

— E' approvata generalmente la proposta fatta dal Comitato organizzatore del Congresso letterario al Consiglio di città di ritirare la mozione tendente ad assegnare 15,000 marchi per un grande banchetto nel palazzo del municipio. La proposta è motivata colle difficoltà delle condizioni generali che non permettono di dare dei banchetti col pubblico peculio.

BELGIO

(N) **Bruxelles**, 5, 12,5 pom. — Tutti i pacchi dei giornali francesi giunti ieri per la *Librairie Nouvelle* sono stati sequestrati. Il presidente della Camera di commercio di Bruxelles ha presentato formale protesta alla Legazione di Francia.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 5, 2 pom. — Ha fatto qui molta impressione la notizia, pubblicata dal *Times*, secondo la quale il governo russo avrebbe comprato una grande quantità di azioni del Canale di Suez. Tale compra avrebbe per iscopo di acquistare una forte influenza nelle deliberazioni della Società, in modo da potere, ad un dato momento, far piegare la bilancia dalla parte della Francia.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 5, 1 pom. — Si crede che quest'anno il governo promulgherà una legge contro le operazioni degli usurai, in virtù della quale, qualora vengano fatto lagnanze contro questi ultimi, questi potranno essere espulsi dal luogo della loro residenza, come misura amministrativa.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 4, 5.20 — Si ha dalla Corogna che avendo il governatore interdetto al corteo funebre civile dell'antico sindaco di traversare certe strade, la folla che seguiva il feretro, fischiò il governatore e l'arcivescovo, insultò diversi preti e spezzò i vetri degli uffici di un giornale cattolico.

AFRICA

(N) **Berlino**, 4, 9,50 pom. — Secondo notizie private Emin pascià si troverebbe a Karague, diretto alla città.

La spedizione a Tanganika era portoghese.

Notizie varie.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 5, 2 pom. — La raccolta del cotone è di 3.500,000 quintali. Questa cifra è la più elevata che sia stata raggiunta da molto tempo.

Si crede che la stagione prossima sarà egualmente abbondante.

(N) **Madrid**, 5, 11.50 ant. — L'*Influenza* si estende nelle provincie di Jaen e di Caceres.

Movimento della Navigazione.

(S) **Londra**, 5 — E' giunto il *Para*, dell'Italo-Britannica, proveniente da Palermo e Napoli.

(S) **Porto Said**, 4. — Il *R. Rubattino*, della N. G. I., proveniente da Bombay ed Aden, proseguì ieri per Napoli e Genova.

Borse e Mercati.

Roma, 5 settembre 1891.

Contro le provisioni il mercato odierno fu molto debole, e gli affari fecero assolutamente difetto.

La Rendita per contanti costantemente ferma a 92.50. Per fine mese ferma 92,57, sfiorato chiude.

Pochissimo in valori — Generali 302 a 301 — Immobiliari 201,50 a 202,50 — Mobiliare 383 a 382 — Risanamento 140 a 141 — Acque 1070 circa — Gaz 786 a 785.

Il resto dei valori intrattato e quotato a corsi nominali senza variazione.

Cambi fermi: Francia 101,80 — Londra 25,61.

BORSE ITALIANE — 5 settembre 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 50	92 35	92 35	92 57 1/2
Id. fine	— —	92 50	92 45	— —
Az. Banca Nazion.	1300 —	— —	1300 —	— —
» Mobiliare	386 —	— —	383 —	387 —
» B. Generale	302 —	301 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	473 —	472 —	470 —	— —
» » Meridionali	628 —	638 —	635 —	637 —
» B. di Torino	— —	— —	524 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	65 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	200 —
» Tiberina	— —	— —	21 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	5 —	— —
» Sovvenzioni	— —	57 —	58 —	— —
» Navigaz. Gen.	— —	360 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	36 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	263 —	263 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	283 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	476 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	488 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	500 —	— —
Francia vista	101 70	101 67	101 67	101 70
Berlino id.	— —	126 58	25 57	25 58 1/2

Parigi, 5, ore 3,12 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	96 60	— —
» » 3 0/0 perpetuo	96 07	96 10	— —
» » 4 1/2 0/0	105 85	105 85	— —
» italiana 5 0/0	90 90	90 87	— —
» turca	18 72	18 70	— —
» spagnuola	71 15/16	71 15/16	— —
» ungherese	— —	90 1/16	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	316 —	— —
Egiziane 4 per 0/0	487 13/16	488 1/8	— —
Banca di Parigi	— —	768 —	— —
Id. di Sconto	— —	450 —	— —
Id. Ottomana	— —	557 1/2	— —
Credito fondiario	— —	1275 —	— —
Azioni Suez	— —	2842 —	— —
Azioni Panama	31 —	21 25	— —
Lotti Turchi	— —	6700 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	628 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2	— —
Cambio su Londra	— —	25 23 1/2	— —

(N) **Parigi**, 5, 8.52 pom. (Fonte italiana). — 96,07 — 32/25 — 50/50 — 90,85 — 22/25 — 42/50 — 65/25 — 18,70 — 557 — 4/5 — 71.93 — 59,50 — 548 — 13/5 — 8/10 — 37,62 — 1272 — 770 — 818.

(N) **Parigi**, 5, 5 pom. — (Fonte francese) — Mercato fermo. Corsi generalmente sostenuti. Azioni Rio in ripresa su ricompre di scoperto. Russi e Oriente più deboli su ribasso del rublo a Berlino.

Vienna, 5 pesante	4	5
Mobiliare	278 50	277 25
R.aust.(oro)	109 75	109 95
Id. (carta)	90 77	90 60
Nap. d'oro	9 31	9 31 1/2
C.Londra	117 15	117 80

Londra, 5 apertura	4	5
Nuovi Cons.	95 1/16	95 1/16
Italiana	89 5/8	89 5/8
Turca	18 7/16	18 1/2
Egiziane	96 1/4	96 1/4
Argento	45 —	45 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 44,000 — Ritirate st.

Berlino, 5 pesante	4	5
Italiana c.	90 —	90 —
fine mese	90 —	80 —
Mediterranee	93 10	92 80
Rublo	219 —	214 50
Camb. a 3 m.	20 24 1/2	20 24 1/2

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 1/2 p. 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 5 settembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 80[illegible]
Importazioni del giorno . . . . » »
TENDENZA: sostenuta

Havre, 5 settembre ore 4,06 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . . . Balle N. 2500
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 51,—

Caffè, - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N. 15000
TENDENZA: calma Prezzo per f. sett. L. 94,—

Strutto - Vendite del giorno . . . . Quint.
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 45.—

Anversa, 5 settembre, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L. 65 7[illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . » 65 1[illegible]

Parigi, 5 settembre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	58	25	58	50	calma
Avena	16	—	16	10	sostenuta
Olio di colza	73	—	74	50	incerta
Spirito	38	75	38	75	calma
Zuccaro raffinato	107	—	107	—	

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

... amante?

... Filippo.

..., collocata sopra il caminetto ... viso del marchese.

... diveniva livido.

Una ... udita, simile a quella ... vi si impresse.

I suoi presentimenti ... ingannato.

Quella fanciulla era ...

Ma da dove veniva?

Chi era?

Ella guardò il marchese coi suoi grandi occhi limpidi e domandò:

— Debbo proseguire?

— Certamente.

— Il senatore e il colonnello si odiavano. Il perchè sarebbe troppo lungo spiegare.,. I due amanti cercarono invano di dominare questa avversione... e fecero inutili tentativi per parlare della passione che li agitava. Allora compresero che un matrimonio fra loro non sarebbe stato permesso. Nondimeno essi si amavano al punto da sacrificare tutto al loro amore, quando una catastrofe li sorprese...

— Cioè?

— Il colonnello era chiaroveggente. Apprendendo che sua figlia era stata disonorata dal nipote dell'uomo che esecrava, egli si suicidò. Quel suicidio fece qualche rumore... e voi dovete ricordarvene...

Francesco Valencourt riprendeva poco a poco il suo sangue freddo.

Un pericolo conosciuto è meno temibile di un altro.

— Proseguite! — disse.

— Una volta libera, Maddalena che adorava il suo amante, ed era madre, cedette a tutti i suoi capricci. Ella venne a Parigi, e non fu che dopo la nascita del suo secondo figlio che Filippo, trascinato fino a quel momento dalla corrente della vita mondana, volle calmare gli scrupoli di colei che adorava contraendo con lei un matrimonio segreto... in Spagna... a Santa Giulia...

— E poi? — disse ancora Francesco Valencourt che si mordeva le labbra per conservare il suo sangue freddo apparente.

— Nondimeno, l'amante di Maddalena volle tener nascosto il matrimonio a suo zio il senatore. Ed ebbe torto...

— Perchè?

— Suo zio lo amava tanto, quanto disprezzava l'altro nipote, e gli avrebbe perdonato tutto... anche quel matrimonio.

— Come lo sapete?

— Lo so... ma in ogni modo questo è un dettaglio insignificante! Tutto ha una fine... e anche la vita del senatore doveva terminare.

— Naturalmente.

— Una sera, mentre suo nipote Filippo lo aveva appena lasciato, egli fu colpito da un attacco di apoplessia. Filippo era andato a trovare sua moglie a Passy... e mentre un servo fedele andava a prevenirlo... il senatore spirò... A proposito, vi ho detto che il senatore era anche marchese?

— Andate avanti.

— Avete dunque tanta fretta?

Il marchese simulò la più completa indifferenza.

— No... ma questa storia mi commuove al più alto grado.

— Eppure vi assicuro che il seguito è anche più interessante.

— Ascolto.

— Le catastrofi non vengono mai sole!.. Era mezzanotte circa quando Filippo fu prevenuto del male di suo zio. La carrozza che lo riconduceva a Parigi insieme al suo domestico, era condotta da un ubbriaco. La carrozza andò a frantumarsi contro un fanale del Corso Regina... e una mezz'ora dopo, Filippo, moribondo, era accanto allo zio morto.

— Diavolo!

— La scena si passava nel gran salone del palazzo, uno dei più belli del sobborgo di San Germano.

La ragazza si alzò.

E additando colla mano il salone contiguo, disse:

— Era proprio là.

Francesco Valencourt rimase impassibile in apparenza, ma le labbra gli tremavano, e un fremito convulso lo agitava da capo ai piedi.

La giovinetta riprese:

— Filippo agonizzava, ma aveva tutta la sua ragione. Lo zio aveva, all'ultimo momento, fatto conoscere le sue preferenze, chiamando lui e respingendo l'altro nipote. Quando Filippo si accorse che moriva, raccomandò sua moglie e i suoi figli all'altro fratello che si chiamava Francesco... ed è ancora vivo.

— Ma come sapete tuttociò?

— La moglie stessa di Francesco lo raccontò alla vedova di Filippo.

— E Francesco?

— Rimase muto a quella raccomandazione del fratello moribondo, e non promise nulla! Filippo morì!

— Allora?

— Allora, rimasto solo padrone del palazzo, Francesco frugò nei mobili... e in cotesto scrittoio sul quale appoggiate il gomito, trovò un testamento. Il senatore aveva lasciato beni e titoli a Filippo... Francesco se ne impadronì, rubando così la fortuna alla vedova e agli orfani di suo fratello! E non è tutto qui.

— Andate innanzi.

— L'indomani, all'alba, corse nell'appartamento di suo fratello, e rubò l'atto di matrimonio e un altro testamento di Filippo in loro favore, spogliando così quegli infelici anche della fortuna personale del padre loro, e perfino del nome! Però rimanevano alcune lettere.

— Ah!

— Con la complicità di un miserabile avvocato, fu attirata Maddalena in casa di una donna di cui non voglio parlare! Ella ha molto sofferto da allora, e soffrirà anche più domani.

Francesco Valencourt divenne livido.

— Domani? disse.

— Sì.

— Perchè?

— Un momento! Quella donna buttò la lettera nel fuoco, e offese crudelmente una rivale la quale non aveva altro torto che quello di essere amata. Qualche tempo dopo, Maddalena morì, e in un modo così lamentevole che non voglio neanche richiamarlo alla mia memoria.

La poveretta lasciava i suoi figli abbandonati alla carità di un uomo di cuore che divenne pazzo di dolore e che andò a farsi ammazzare coraggiosamente dai prussiani.

— Oh!

— E' questa, signor marchese, la prima parte della storia, come vi pare?

(Continua)

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma